



ASSOLOMBARDA

LODI 2030

EDIZIONE 2025





ASSOLOMBARDA

LODI 2030

EDIZIONE 2025



Sommario

Prefazione	4
Alvise Biffi - Presidente Assolombarda	
Introduzione	7
Fulvio Pandini - Presidente Sede di Lodi di Assolombarda	
Executive Summary	10
Capitolo 1: Dimensione economica	16
1.1 ECONOMIA: IL BILANCIO DEL 2024 E LE PROSPETTIVE PER IL 2025	17
1.2 MERCATO DEL LAVORO	21
Capitolo 2: Territorio e infrastrutture	27
Capitolo 3: Focus: connettività	33
Capitolo 4: Posizionamento e peculiarità di Lodi nel confronto nazionale	37
4.1 DEFINIZIONE DEI BENCHMARK	38
4.2 PERFORMANCE	40
4.3 EFFICIENZA	44
4.4 STRUTTURA	47
4.5 LETTURA TRASVERSALE TRA STRUTTURA E PERFORMANCE	48
Ringraziamenti	54

Pubblicato il 26 giugno 2025

Prefazione

Alvise Biffi - Presidente Assolombarda

Lodi è una terra che unisce concretezza e visione, radicamento e capacità di reinventarsi. Un territorio che guarda avanti, ma senza dimenticare il valore delle sue radici produttive, della sua cultura del lavoro, della sua tenacia. È da questa identità che nasce il dinamismo che oggi il nostro territorio esprime, ed è in questa identità che possiamo trovare le leve per costruire un futuro ancora più ambizioso.

Il lodigiano si conferma anche quest'anno un territorio ambizioso, capace di coniugare vocazione manifatturiera, spirito innovativo e resilienza economica. I risultati presentati in questa nuova edizione di Your Next Lodi 2030 descrivono un sistema produttivo che ha saputo affrontare le sfide della congiuntura internazionale, posizionandosi ai vertici tra le province italiane per crescita del valore aggiunto, produttività del lavoro ed espansione dell'export.

In un contesto macroeconomico incerto, segnato da pressioni geopolitiche e instabilità commerciali, il territorio di Lodi cresce più della media lombarda e nazionale. E lo fa trainato da un'industria vivace, da un terziario in espansione e da un export che raggiunge nuovi record, grazie soprattutto alla spinta dell'elettronica. La presenza di settori forti come l'agroalimentare, la chimica – in particolare la farmaceutica - e la cosmetica, unitamente ai servizi innovativi, rafforza una diversificazione produttiva che può essere un punto di forza così come una risorsa strategica anche nei momenti più complessi.

Allo stesso tempo, i dati ci restituiscono una fotografia che richiede attenzione. Le criticità del mercato del lavoro – dal tasso di inattività femminile alle difficoltà di reperimento delle competenze – segnalano l'urgenza di politiche attive e di formazione mirate. La piena valorizzazione del capitale umano è e sarà sempre la condizione necessaria per uno sviluppo inclusivo e duraturo.

Fondamentale, in questa prospettiva, è anche il ruolo delle infrastrutture materiali e immateriali. Lodi sta diventando un hub logistico strategico, ma il governo del territorio dovrà orientare questa evoluzione verso modelli sostenibili, capaci di bilanciare sviluppo e qualità della vita. Parallelamente, il rafforzamento della connettività digitale e la partecipazione al tavolo “Il Lodigiano Connesso” mostrano come il digitale possa diventare un moltiplicatore di opportunità per imprese e comunità.

Assolombarda continuerà ad essere protagonista di questa trasformazione, promuovendo un'alleanza pubblico-privato che valorizzi le vocazioni del territorio, sostenga l'innovazione e favorisca un'integrazione sempre più proficua con Milano e il suo ecosistema. Perché Lodi ha tutte le carte in regola per non essere soltanto un'eccellenza produttiva, ma un laboratorio di futuro: dove impresa e comunità si muovano insieme, dove le nuove generazioni possano trovare spazio e prospettive, dove la sostenibilità non sia solo un obiettivo, ma un modo di crescere.

Questo è il tempo di credere nella forza del nostro territorio. Questo è il tempo di costruire, insieme, il domani che vogliamo abitare.

Alvise Biffi

Presidente Assolombarda

Introduzione

Fulvio Pandini - Presidente Sede di Lodi Assolombarda

“Your Next Lodi 2030”, giunta quest’anno alla seconda edizione, non è solo un’analisi, ma un vero e proprio strumento strategico per il futuro del nostro territorio. Credo fermamente che la crescita non sia un processo inerziale, ma il frutto di una capacità collettiva di riconoscere e valorizzare le proprie potenzialità, trasformandole in traiettorie concrete, coerenti e condivise. Questo progetto nasce proprio con l’obiettivo di affiancare il Lodigiano in questo percorso, guidandolo verso un futuro sostenibile, competitivo e pienamente ancorato alle sue peculiarità uniche, capace di dialogare alla pari con i territori più dinamici a livello regionale e nazionale.

Ciò che troverete in queste pagine non è solo fotografia economica del presente, ma anche uno strumento che possa supportare gli stakeholder nel definire, insieme al mondo produttivo le prossime sfide e le possibili azioni che guardino alla competitività e attrattività del territorio.

Il Lodigiano, come emerge chiaramente dall’analisi realizzata dal nostro Settore Centro Studi, Territorio e Ambiente, ha dimostrato negli anni una capacità di risposta superiore alla media rispetto agli shock economici che hanno scosso il mondo, in particolare la crisi pandemica. Nelle prossime pagine troverete il confronto tra Lodi e dieci province italiane che presentano caratteristiche simili in termini di popolazione, addetti e unità locali (Asti, Ascoli Piceno, Belluno, Biella, Grosseto, La Spezia, Rovigo, Sondrio, Terni e Trieste).

Lodi si distingue per la sua resilienza e dinamicità e se entriamo nel dettaglio dei numeri anche la performance eccezionale che riguarda le esportazioni.

Tra il 2015 e il 2024, infatti, il Lodigiano ha registrato una crescita straordinaria del +162,3%. Questo successo è trainato da settori manifatturieri solidi e innovativi, che rappresentano l’ossatura della nostra economia: l’agro-alimentare, il chimico-farmaceutico e cosmetico, e l’elettronica, solo per citarne alcuni, sono esempi di eccellenza che portano il nome di Lodi nel mondo.

La nostra collocazione strategica, in prossimità di Milano, ha indubbiamente giocato un ruolo chiave, permettendoci di beneficiare della sua capacità attrattiva e, al contempo, di mantenere una propria identità produttiva distintiva e altamente specializzata. Non siamo un'appendice, ma un polo complementare e sinergico. L'analisi evidenzia anche la necessità di affrontare alcune sfide cruciali per consolidare e proiettare la propria crescita nel futuro. Rafforzare il nostro sistema formativo, allineandolo sempre più alle esigenze del mercato del lavoro per garantire ai giovani le competenze necessarie e alle imprese i talenti di cui hanno bisogno e migliorare la nostra infrastrutturazione digitale, pilastri irrinunciabili per l'innovazione e la competitività.

“Your Next Lodi 2030” come una piattaforma di dialogo per condividere, ideare e pianificare il futuro del territorio. Sono convinto che, mettendo a frutto le indicazioni e gli spunti offerti da questa ricerca, il Lodigiano potrà rafforzare ulteriormente la propria posizione quale soggetto capace di innovare, crescere e generare benessere per le sue imprese e la comunità.

Fulvio Pandini

Presidente Sede di Lodi Assolombarda

Executive Summary

A un anno dal rilascio del rapporto 'Lodi 2030 - anno 2024', uno studio profondo delle caratteristiche economiche, sociali e territoriali finalizzato ad aprire un dibattito per una visione di lungo termine del Lodigiano, in questo report arricchiamo gli spunti di analisi con ulteriori contenuti.

Da un lato, **conduciamo un approfondimento delle performance nell'ultimo decennio di Lodi a confronto con province comparabili per dotazione e potenziale**, per trarre elementi utili sulla traiettoria intrapresa e sulla efficacia della stessa in termini di risultati.

Dall'altro, proponiamo uno **sguardo aggiornato sull'andamento economico provinciale, anche in chiave prospettica, e sull'avanzamento delle infrastrutture fisiche e digitali** imprescindibili per lo sviluppo di quest'area e delle sue imprese.

Il posizionamento e le peculiarità di Lodi nel confronto nazionale

La ricerca di territori che possano essere confrontati con Lodi parte considerando tutte le 107 province italiane; tra queste, dieci risultano avere **numeri fondamentalmente analoghi al lodigiano in termini di 'risorse in dotazione'**, quali nello specifico **popolazione, addetti e unità locali**. Si tratta di **Asti, Ascoli Piceno, Belluno, Biella, Grosseto, La Spezia, Rovigo, Sondrio, Terni e Trieste**. Importante evidenziare che, al pari della provincia di Lodi che confina con Milano capoluogo di regione, anche Biella e Asti sono adiacenti a Torino, La Spezia a Genova, Rovigo a Venezia. La vicinanza tra Lodi e Milano, però, è massima rispetto agli altri binomi territoriali, con una distanza di soli 38km tra i centri città dei due capoluoghi.

Nel complesso delle tre dimensioni di dotazione, **Lodi e i dieci territori selezionati si trovano generalmente nell'ultimo terzo della classifica nazionale, ossia tra la 70esima e la 95esima posizione**, con il lodigiano collocato in cima ai peer per numero di abitanti e nella seconda metà del benchmark per unità locali e addetti.

Ogni provincia, poi, esprime una propria caratterizzazione in funzione della struttura economica e produttiva sottostante, da cui discendono dinamiche e risultati conseguiti.

In termini di crescita economica, **tutti gli undici territori condividono un incremento di valore aggiunto pro-capite nel lungo termine e, più di recente, in reazione allo shock pandemico, sebbene con dinamiche fortemente differenziate**. Lodi è la provincia più performante del benchmark (+34,7% il valore aggiunto pro-capite tra il 2023 e il 2015), seguita a poca distanza da La Spezia (+33,0%), le uniche con incrementi superiori alla media italiana (+32,2%). Negli anni del post-Covid, Lodi segna un +20,3% di ricchezza prodotta pro-capite. Lungo tutto l'orizzonte, Belluno e Ascoli Piceno si collocano in una fascia medio-alta tra i peer; Grosseto, Trieste e Biella ricadono nel gruppo intermedio; Rovigo, Sondrio, Terni e Asti chiudono la classifica.

Lodi, insieme ad Asti e Trieste, guida anche la classifica dei benchmark per vivacità sui mercati internazionali, segnando espansioni eccezionali delle esportazioni tra il 2015 e il 2024 (rispettivamente +162,3%, +149,5% e +103,0%). Anche nel periodo successivo alla pandemia, Lodi rimane in cima ai peer (+91,8% l'export tra il 2019 e il 2024, tre volte la variazione italiana).

Inoltre, Lodi **spicca per livello di produttività**. Infatti, è prima tra i benchmark e undicesima in Italia per produttività del lavoro, con un valore aggiunto per occupato di 78,3mila euro nel 2022. Seguono Trieste (75,9mila euro) e La Spezia (73,4mila), poi Belluno (70,9mila), Sondrio (69,6mila) e Biella (67,9mila).

Approfondendo il mercato del lavoro, per Lodi **la disoccupazione è su un livello decisamente ridotto**, 2,5% nel 2024, il più basso tra i peer grazie a un netto calo rispetto al 2019 (quando era al 7,2%). Si affianca, però, **un tasso di occupazione al 65,8%, nella fascia medio-bassa del benchmark** e stabile rispetto al 2019, diversamente dagli altri territori dove l'indicatore è cresciuto (a eccezione di Sondrio). Per confronto, Belluno e Biella si distinguono per solidità su entrambi i fronti, con tassi di occupazione nel 2024 al 71,7% e 70,3% rispettivamente e tassi di disoccupazione al 2,8% e 3,3%. Soprattutto, poi, **il lodigiano è penalizzato da un tasso di inattività al 32,5% nel 2024, il più alto tra i peer**, così come da una **percentuale di NEET ancora consistente** e pari al 13,4%.

La progressione economica del lodigiano, dunque, è chiara. Ma dal confronto con i peer emergono anche punti di attenzione da monitorare. Nel complesso, comunque, **i risultati conseguiti negli ultimi anni sono positivi, e per certi versi sorprendenti**. Poggiano, sicuramente, su una specializzazione produttiva dall'accresciuta competitività che sta reggendo bene la complessità del contesto esterno. Osservando la struttura economica, **Lodi, insieme a Belluno, Biella e Rovigo, si caratterizzano tra i benchmark per un sistema produttivo molto manifatturiero** (a Lodi la manifattura attiva il 21,5% del valore aggiunto prodotto). Inoltre, per Lodi, e in questo caso anche per Trieste, si osserva un **ruolo importante dei servizi di informazione e comunicazione**, che incidono rispettivamente il 4,3% e il 3,3% sul valore aggiunto totale. Queste sfaccettature del lodigiano alimentano il dinamismo osservato nei numeri e mostrano un **potenziale da sviluppare anche in prospettiva, sempre più in proficua sinergia con l'adiacente Milano**.

Dimensione economica

In tempi di forte incertezza e velocità massima del cambiamento, l'analisi del quadro economico attuale offre un inquadramento del contesto in cui gli attori del territorio operano.

Il 2024 è stato un anno caratterizzato da diversi fattori interconnessi. L'Italia ha chiuso l'anno con una crescita dello 0,7%, lontana dai ritmi sostenuti del periodo post-pandemia e per la prima volta dal 2021 al di sotto dell'area euro (+0,9%). Anche la Lombardia ha rallentato al +0,5%. **Nel contesto globale sempre più complesso e instabile, Lodi, invece, è riuscita a mantenere una forte espansione economica. La nostra stima è che l'economia del territorio sia cresciuta dell'1,8% nel 2024**, quindi decisamente più del totale regionale e nazionale.

In particolare, l'industria lodigiana ha registrato **un aumento della produzione del 2,9%** nel 2024, mentre quella lombarda ha segnato un -0,8%. Alla tenuta dei livelli produttivi si è affiancata **l'espansione del fatturato del terziario al +4,3%** sul 2023 in valori correnti. È poi sul fronte delle esportazioni che Lodi si è distinta maggiormente. Nel 2024 **le vendite estere** delle imprese provinciali sono cresciute in valore del 21,0%, arrivando al **nuovo record di 6,9 miliardi di euro. L'incidenza dell'export lodigiano sul totale lombardo è così salita dal 2,4% nel 2015 al 4,2% nel 2024**. La spinta è attribuibile all'elettronica (+37,3% sul 2023), al netto della quale l'aumento si attesterebbe al 4,4%, ma contributi positivi sono arrivati anche da, in ordine, alimentare (+7,1%), apparecchi elettrici (+8,4%), meccanica (+13,1%), automotive (+23,8%) e farmaceutica (+8,3%).

I primi mesi del 2025 sono risultati ancora positivi per il manifatturiero lodigiano, con una produzione in decisa espansione al +5,3% ed esportazioni stabili nel confronto annuo. Dalla primavera, però, le prospettive economiche globali sono progressivamente peggiorate perché impattate dalla svolta di portata storica impressa dagli Stati Uniti con l'annuncio di dazi maggiorati e universali. Più di recente, l'escalation della guerra in Medio Oriente ha aggiunto nuova instabilità al contesto geopolitico internazionale. Per Lodi, gli Stati Uniti rappresentano l'undicesimo Paese di destinazione dell'export, con una esposizione diretta limitata in quanto le vendite lì indirizzate incidono solo per l'1% del totale export provinciale. **In ogni caso, tenendo conto del mutato contesto e pur non riuscendo a incorporare un quadro stabile sui dazi, anche a Lodi si rivede al ribasso la previsione di crescita per l'intero 2025 al +1,5%** (a gennaio prevedevamo un +1,7%), **ancora comunque ben al di sopra della Lombardia che si ferma allo 0,8%**.

Approfondendo il mercato del lavoro, nel 2024 a Lodi si sono registrati **99mila occupati**, in calo (lieve) di un migliaio di persone su base annua. Il **tasso di occupazione è sceso al 65,8%**, sotto la media lombarda del 69,4%. Ma è la differenza di genere che più preoccupa: mentre tra gli uomini il tasso di occupazione è cresciuto e ha toccato il 76,2%, **tra le donne si è contratto al 55,0%**, portando il gender gap a oltre 21 punti percentuali, il più alto tra le province lombarde.

In miglioramento, invece, il numero di **disoccupati, diminuiti a 3mila**, con un **tasso di disoccupazione al 2,5%, tra i più bassi della regione**. Positivo anche il dato giovanile: nella fascia 15-24 anni il tasso è all'8,6%, dimezzato rispetto al 2023 e nettamente inferiore al dato lombardo (12,7%).

Parallelamente, però, **il numero di inattivi 15-64enni è cresciuto fino a 48mila persone**, con un incremento del 9,1% in un solo anno. **Il tasso di inattività si è portato al 32,5%, il più alto tra le province lombarde**, per effetto dell'incremento tra le **donne**, salite a 31mila (+14,8%), con un **tasso di inattività del 43,0%**.

A completare il quadro, le crescenti problematiche delle imprese nel reperire personale: nel 2024, **quasi la metà dei profili ricercati (49,1%) è risultata di difficile reperimento**, una quota superiore a quella regionale e cresciuta in modo rilevante negli ultimi anni (**era il 28,7% nel 2019**). Alla dinamica economica positiva si affianca, dunque, un quadro di luci e ombre nel mercato del lavoro.

Territorio e infrastrutture

La posizione strategica della provincia di Lodi lungo l'asse Milano-Bologna ha favorito significative trasformazioni territoriali e un ampio sviluppo infrastrutturale. **La mobilità sul territorio presenta però ancora varie criticità** che hanno reso **necessario programmare altri interventi infrastrutturali**. Tra questi, da diversi anni Assolombarda ne monitora sei, particolarmente significativi dal punto di vista dell'impatto territoriale. Due gli interventi infrastrutturali già in corso di realizzazione. Primo, **l'ampliamento dell'autostrada A1** con la realizzazione della quarta corsia nel tratto Milano-Lodi, esteso per circa 16,9 km tra la barriera di Milano Sud e lo svincolo di Lodi; la conclusione dei lavori, avviati a metà 2023, è prevista per metà 2026. Secondo, la costruzione della **tangenziale di Casalpusterlengo**, variante alla SS 9 Via Emilia, il cui tracciato si sviluppa sul lato ovest della strada esistente. A tre anni dall'avvio dei lavori, l'opera è stata realizzata per il 60% e dovrebbe essere completata entro fine 2025.

Nei prossimi due anni, poi, è previsto l'avvio dei cantieri di altre tre opere significative, di cui sono ancora in corso i diversi iter autorizzatori: **il potenziamento della SP 415 Paullese** lungo la **tratta tra la SP39 della Cerca e Zelo Buon Persico**, di cui è prevista l'apertura al traffico entro il 2028; il **raddoppio del ponte sul fiume Adda**, per cui si è in attesa dell'approvazione del progetto definitivo da parte del CIPESS. Invece, per la **tratta della Paullese tra Zelo Buon Persico e Spino d'Adda**, di cui è prevista l'apertura al traffico per il 2030, si sta aggiornando il progetto definitivo, e successivamente si potrà completare l'iter approvativo.

Guardando oltre l'orizzonte quinquennale, è previsto un importante intervento ferroviario: il **raddoppio della linea Codogno-Cremona-Mantova**, che sarà realizzato per fasi. Attualmente, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) sta sviluppando il progetto per la tratta Codogno-Piadena (circa 50 km).

Infine, si richiama anche il fatto che la presenza di un asse infrastrutturale strategico tra Milano e l'Emilia

ha reso il **territorio lodigiano molto appetibile e richiesto per l'insediamento di attività di logistica**, settore che necessita particolarmente di politiche integrate tra sviluppo infrastrutturale e insediamenti produttivi. La posizione e le estese infrastrutture autostradali e stradali hanno permesso al lodigiano di affermarsi come importante centro logistico e di posizionarsi al primo posto in Lombardia per vocazione logistica. Questa evoluzione insediativa sta facendo emergere la necessità di forme di governo del territorio capaci di orientare lo sviluppo nei prossimi anni, e di promuovere un equilibrio tra sviluppo urbanistico e accessibilità sull'intero ambito provinciale.

Focus: la connettività

In un'epoca in cui la digitalizzazione è il motore dell'innovazione, una connettività efficace è essenziale per la competitività delle imprese. Nel 2024, **Assolombarda ha condotto un'indagine approfondita su 95 imprese associate della provincia di Lodi per analizzare lo stato della connettività digitale del territorio**. La maggior parte delle imprese si dichiara soddisfatta del servizio, con il 95% che ne riconosce l'importanza strategica. **La fibra ottica è la tecnologia più diffusa (43%)**, seguita da ADSL e soluzioni wireless (FWA, 4G, 5G). **La copertura mobile è generalmente buona**, sebbene alcune aree debbano migliorare ancora la diffusione del 5G. Non emergono forti disomogeneità tra comuni in termini di connettività, ma potrebbero essere **utili interventi mirati nelle zone più "disagiate" per garantire un servizio adeguato alle imprese**. In questo senso, particolare rilevanza ha assunto il ruolo di Assolombarda al tavolo "Il Lodigiano Connesso" promosso da Regione Lombardia nell'ambito dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale recentemente sottoscritto a Lodi.

Capitolo 1

Dimensione Economica

Settore Centro Studi, Territorio e Ambiente - Assolombarda

1.1 Economia: il bilancio del 2024 e le prospettive per il 2025

Il 2024 è stato caratterizzato da diversi fattori interconnessi. Sul fronte economico, la crescita mondiale si è stabilizzata su ritmi moderati, con differenze significative tra regioni: gli Stati Uniti hanno mostrato una robusta performance, la Cina è stata più forte rispetto alle attese, mentre l'Europa si è caratterizzata per debole dinamismo, soprattutto in Germania dove è proseguita la contrazione iniziata l'anno precedente e legata a sfide strutturali e di competitività industriale. Geopoliticamente, il conflitto russo-ucraino è entrato nel suo terzo anno, continuando a influenzare i mercati energetici e le catene di approvvigionamento globali. Le tensioni USA-Cina si sono intensificate, particolarmente nei settori tecnologici critici e dei semiconduttori. Il Medio Oriente ha vissuto nuove instabilità e guerre. In Europa l'inflazione è progressivamente rientrata, ma il prezzo dell'energia elettrica in Italia rimane su livelli storicamente elevati e si attesta sempre più in alto rispetto agli altri grandi Paesi europei, segnando la distanza maggiore rispetto a Francia e Spagna (il gap con la Germania è più contenuto).

La crescita italiana si è attestata al +0,7% di PIL, lo stesso ritmo dell'anno precedente e in netta decelerazione rispetto al biennio successivo alla recessione pandemica. Anche in Lombardia la crescita è stata modesta, al +0,5% secondo le nostre stime: è mancato il traino dei mercati internazionali, fattore particolarmente penalizzante per un territorio molto votato all'estero, ma anche la domanda domestica è rimasta debole e i servizi in slancio ridotto, pur avendo nel complesso sostenuto la debole crescita sperimentata.

In questo contesto complesso, **Lodi si è, invece, distinta per espansione economica**. La stima è che l'economia del territorio sia cresciuta dell'**1,8%**, quindi decisamente più della media lombarda (+0,5%) e del totale nazionale (+0,7%).

In particolare, il settore industriale ha mostrato una buona tenuta dei livelli produttivi, beneficiando soprattutto della propria specializzazione manifatturiera nell'agroalimentare (un settore tendenzialmente aciclico) e nel farmaceutico (uno dei settori cresciuti di più in questa congiuntura). La **produzione manifatturiera** è così **aumentata del 2,9% nel 2024** sul 2023, a fronte di un -0,8% lombardo.

Figura 1 - Produzione manifatturiera di Lodi per trimestri
(var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Camera di Commercio Milano, Monza Brianza, Lodi

1. DIMENSIONE ECONOMICA

Alla robusta dinamica dell'industria provinciale si è affiancata l'espansione del **fatturato del terziario** al **+4,3%** sul 2023 (in valori correnti), sopra il +3,1% lombardo e in accelerazione rispetto al +2,9% dell'anno precedente.

La performance delle imprese lodigiane ha nettamente superato la media regionale anche in termini di **esportazioni**, nel 2024 **cresciute in valore del 21,0%** (+0,6% la Lombardia), arrivando al nuovo **record** di **6,9 miliardi di euro**. Si tratta di un risultato ancora più rilevante se si considera che nello stesso arco temporale le vendite estere delle imprese lombarde sono cresciute solo marginalmente (+0,6%) e quelle italiane sono leggermente diminuite (-0,4%). **L'incidenza dell'export lodigiano sul totale lombardo è così salita dal 2,4% nel 2015 al 4,2% nel 2024.**

Guardando alla dinamica nel corso dell'anno, l'export lodigiano ha registrato un andamento trimestrale sempre in incremento, con una intensa accelerazione nell'ultimo scorcio, quando anche il commercio globale ha cominciato a indicare primi segnali di ripartenza.

Figura 2 - Export di Lodi per trimestri
(valori correnti, var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente)

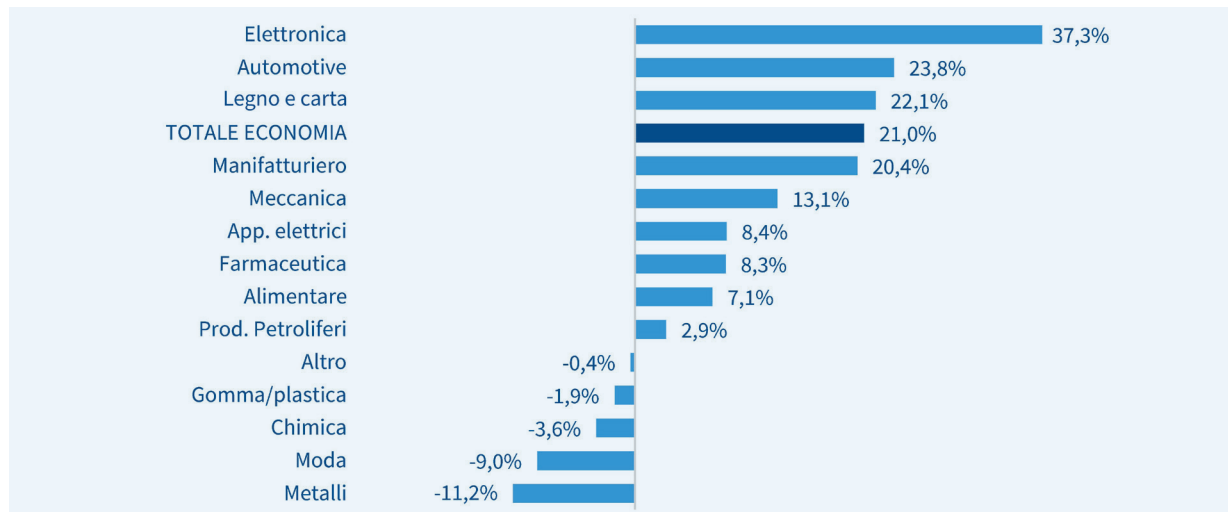


Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat, ITC Statistics

Nel manifatturiero provinciale, il robusto incremento dell'export è stato determinato soprattutto dall'**elettronica** (+37,3% sul 2023), al netto della quale l'aumento si attesterebbe al 4,4%, ma contributi positivi sono arrivati anche da, in ordine, **alimentare** (+7,1%), **apparecchi elettrici** (+8,4%), **meccanica** (+13,1%), **mezzi di trasporto** (+23,8%) e **farmaceutica** (+8,3%). Le contrazioni sono state limitate ai settori metalli (-11,2%), moda (-9,0%), chimica (-3,6%, con flessione del -33% dei fertilizzanti ma una cosmetica ancora in positivo al +2,0%), e gomma-plastica (-1,9%).

1. DIMENSIONE ECONOMICA

Figura 3 - Export di Lodi per settori manifatturieri
(valori correnti, var. % 2024 su 2023)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Venendo a tempi più recenti, il 2025 ha preso avvio con una performance economica sopra le attese nel complesso dell'Italia. Anche a Lodi la produzione manifatturiera ha registrato un trend di espansione, con un incremento che si è attestato a +5,3% nel primo trimestre, dinamica migliore rispetto al dato lombardo (-0,4%). Le esportazioni sono rimaste stabili (-0,3%) nel confronto annuo.

Dalla fine di gennaio 2025, occorre però evidenziare che le **prospettive economiche globali sono progressivamente peggiorate** perché impattate dagli annunci e dai contro annunci sui dazi dell'Amministrazione Trump. A seguito del 2 aprile, ribattezzato come Liberation Day, l'incertezza è salita su livelli massimi, causando un raffreddamento degli scambi globali, aumentando la volatilità dei mercati e minando la fiducia di imprese e consumatori, con il rischio di mandare in stallo le decisioni d'investimento. Più di recente, l'escalation della guerra in Medio Oriente ha aggiunto nuova instabilità al contesto geopolitico internazionale.

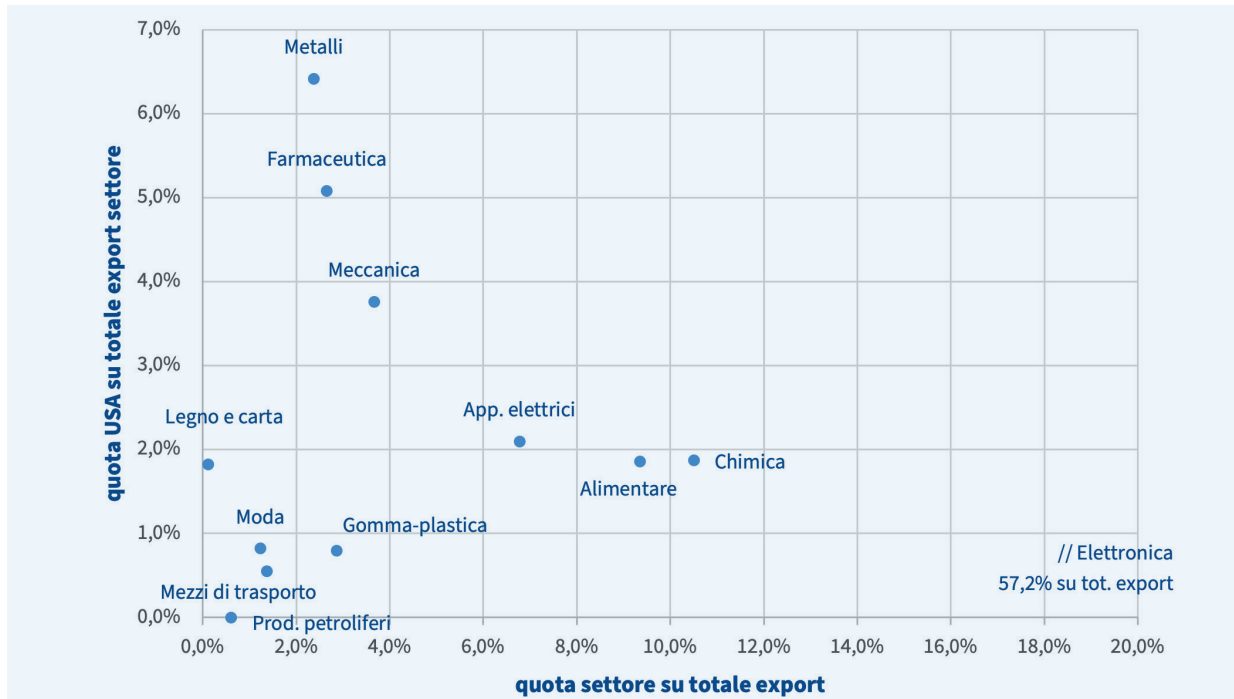
Per Lodi gli **Stati Uniti** rappresentano l'**undicesimo Paese di destinazione dell'export** (il primo extra Ue), con 72,1 milioni di euro di vendite estere realizzate nel 2024. In un decennio, il peso del mercato statunitense si è di molto ampliato: nel 2015 le esportazioni provinciale valevano 47,1 miliardi di euro, l'incremento al 2024 è stato dunque del 53,0%.

In ogni caso, rispetto al totale lombardo, per Lodi l'esposizione diretta sul mercato americano è decisamente inferiore, in quanto **l'export verso gli USA corrisponde all'1,0% del totale provinciale** (la quota sale al 2,3% al netto dell'elettronica, che rappresenta ben il 57,2% delle vendite all'estero e ha un'esposizione pressoché nulla verso gli USA, 0,1%). Settori quali metalli (6,4% la quota di export destinata agli USA), farmaceutica (5,1%) e meccanica (3,8%), pur essendo più «dipendenti» dal mercato americano, valgono insieme meno del 10% dell'export provinciale, con un **impatto dunque limitato** sulla performance complessiva.

Sebbene i possibili effetti diretti di una guerra commerciale appaiano contenuti, questo non toglie che dazi elevati e generalizzati colpiscono più settori e gli effetti possono moltiplicarsi lungo le filiere. Molto dipenderà dalla durata e dall'entità finale dei dazi, dalle ritorsioni di altri Paesi e dalle reazioni di mercati, imprese e famiglie nel medio-lungo periodo.

1. DIMENSIONE ECONOMICA

Figura 4 - Export di Lodi per settori manifatturieri: quota sul totale e quota USA
(valori correnti, 2024)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Tenendo conto del mutato contesto e delle informazioni finora disponibili, rispetto allo scenario delineato all'inizio di quest'anno, **anche a Lodi si rivede al ribasso la previsione di crescita per l'intero 2025**, ma marginalmente rispetto ad altri territori più vulnerabili al mercato statunitense. La proiezione del Pil di Lodi nel 2025 resta dunque positiva, **+1,5%**¹ (a gennaio prevedevamo un +1,7%), e **ben superiore alla media regionale** che si ferma allo 0,8% così come alla media italiana allo 0,6% (secondo le nostre stime più recenti, pur soggette ad ampi margini di aleatorietà). L'espansione economica della provincia si attende **sarà spinta sia dai servizi che dalla manifattura**.



Fonte: Centro Studi Assolombarda

1. Le previsioni non incorporano ipotesi relative ai dazi americani, in quanto il quadro è in continua evoluzione e quindi di difficile simulazione.

1.2 Mercato del lavoro

Nella scorsa edizione di Your Next Lodi 2030 il mercato del lavoro lodigiano è stato analizzato nella sua conformazione strutturale e nella sua evoluzione lungo il periodo 2019-2023. Ne usciva un quadro solido, con un territorio che era stato in grado di reagire positivamente alla crisi pandemica sotto il profilo occupazionale.

In questa edizione, proseguendo nell'analisi, si fa il punto sulle più recenti dinamiche del mercato del lavoro lodigiano, andandone a evidenziare punti di forza e di debolezza in relazione a quanto emerso nel corso del 2024. Si analizzano gli andamenti dell'occupazione, della disoccupazione e dell'inattività per poi offrire una valutazione complessiva della performance provinciale. Come si vedrà, da un lato, anche a Lodi si riscontrano alcune difficoltà tipiche dei dualismi del mercato del lavoro italiano, dall'altro si registrano importanti miglioramenti, in particolare sul fronte della disoccupazione. Resta sempre attuale, dal punto di vista delle imprese, il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

1.2.1 Occupati, disoccupati e inattivi nel 2024

Nel 2024 si contano in provincia di Lodi **99mila occupati**, un valore in **leggera contrazione di circa mille persone rispetto al 2023** e inferiore al picco del 2021 quando si registravano circa 3mila occupati in più². Da questo punto di vista, il trend lodigiano pare in controtendenza rispetto all'espansione occupazionale regionale e nazionale; si tratta, comunque, di variazioni molto limitate in valore assoluto che dipingono per il lodigiano un quadro di sostanziale stabilità.

La variazione aggregata del numero di occupati può essere analizzata più nel dettaglio per comprenderne le dinamiche sottostanti. Con riferimento alla composizione settoriale, nel 2024 il lodigiano ha sperimentato una leggera espansione dell'occupazione nel settore dei servizi avanzati, mentre arretra nell'industria e nel comparto del commercio, alberghi e ristorazione.

Guardando all'evoluzione dell'occupazione per posizione professionale, invece, è possibile osservare come il leggero calo complessivo degli occupati sia il risultato, da un lato, di un lieve aumento dei lavoratori autonomi e, dall'altro, di una diminuzione più marcata dei lavoratori dipendenti. Nonostante ciò, nel 2024 la quota di lavoratori dipendenti in provincia di Lodi (84,8%) resta comunque elevata sia rispetto al dato lombardo (81,8%) che a quello nazionale (78,8%).

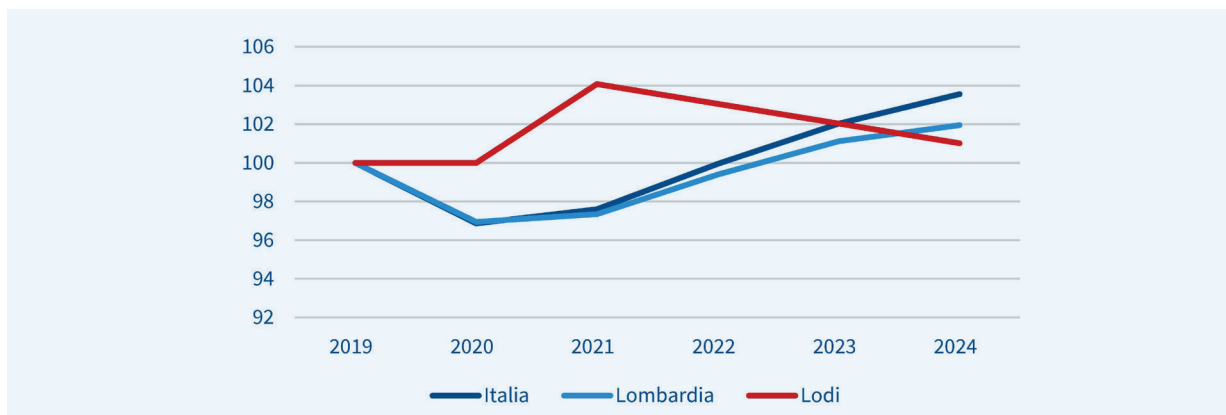
Infine, con riferimento al genere, il numero occupati è aumentato leggermente tra gli uomini, mentre si è ridotto tra le donne, un aspetto che verrà esaminato nel dettaglio nei prossimi paragrafi.

Nel confronto con le altre province lombarde, sono quattro quelle che nell'anno condividono con Lodi un leggero arretramento del numero di occupati (Lecco, Sondrio, Como, Monza e Brianza), mentre gli altri territori proseguono nell'espansione occupazionale che ha caratterizzato gli ultimi anni.

2. Nella lettura dei dati va tenuto presente che le dinamiche potrebbero risultare accentuate dalle dimensioni contenute del campione utilizzato da Istat per il territorio.

1. DIMENSIONE ECONOMICA

Figura 5 - Occupati
(indice, 2019=100)

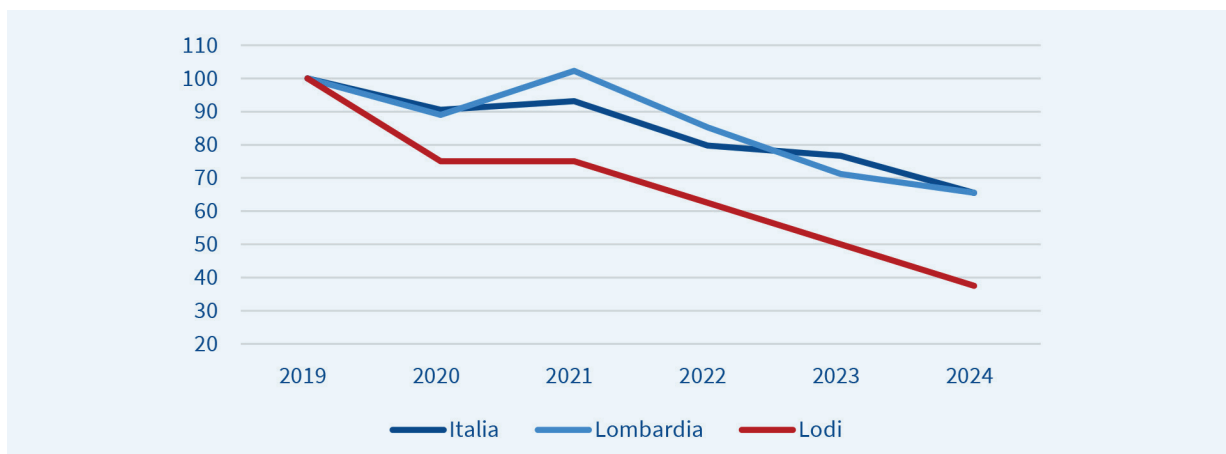


Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

La lieve diminuzione del numero di occupati osservata in provincia di Lodi nel 2024 si associa a una riduzione consistente del numero di persone in cerca di lavoro: nell'anno si contano circa **3mila disoccupati** nella fascia 15-74 anni, **in calo di circa mille persone** rispetto al 2023. Anche in questo caso, si tratta di un trend che dura da più anni: il riassorbimento della disoccupazione a Lodi prosegue dal 2019 (primo anno considerato nell'analisi) con un solo momento di stallo nel 2021, dovuto all'emergenza pandemica.

In termini percentuali, la riduzione del numero di disoccupati nel lodigiano nel 2024 (-25,0%) è analoga a quella di Cremona e Pavia e, tra le altre province lombarde, soltanto Bergamo ha registrato un calo più marcato delle persone in cerca di lavoro (-46,7%). Ampliando il confronto, Lodi fa meglio sia della Lombardia nel suo insieme (-8,0%) che dell'Italia (-14,5%).

Figura 6 - Disoccupati 15-74 anni
(indice, 2019=100)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

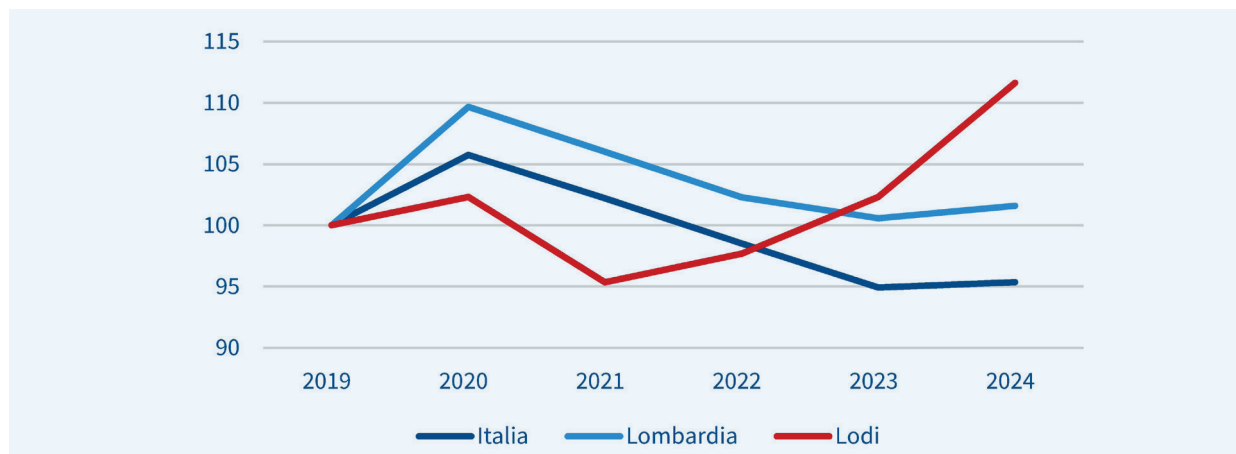
Nel 2024, in provincia di Lodi sono aumentate notevolmente le persone nella fascia 15-64 anni che si posizionano fuori dalle forze di lavoro: con una **crescita del +9,1%** rispetto al 2023 (circa 4mila persone in più), infatti, si registrano sul territorio circa **48 mila inattivi**. Si tratta dell'incremento **più elevato tra le province lombarde**, le quali assistono comunque ad un intensificarsi dell'inattività, con le sole eccezioni di Brescia (stabile), Milano (-1,2%) e Cremona (-3,1%). A livello lombardo, il numero di persone che non hanno e non cercano un lavoro è cresciuto del +1,0% nel 2024, mentre su scala nazionale l'espansione è stata più ridotta (+0,4%).

1. DIMENSIONE ECONOMICA

L'aumento dell'inattività osservato nel corso dell'ultimo anno, dunque, è un fenomeno diffuso; tuttavia, il mercato del lavoro lodigiano presenta, in questo contesto, alcune peculiarità. In particolare, nel 2024 a Lodi la crescita degli inattivi tra i 15 e i 64 anni **è ascrivibile totalmente alla componente femminile**, passata da 27mila a 31mila persone (+14,8%).

È rimasto stabile a 17mila, invece, il numero di uomini fuori dalle forze di lavoro. Nel 2024, dunque, è aumentata in provincia l'incidenza della componente femminile tra gli inattivi, che si attesta al 64,6% sopra al dato medio regionale (61,7%) e nazionale (63,4%).

Figura 7 - Inattivi 15-64 anni
(indice 2019=100)



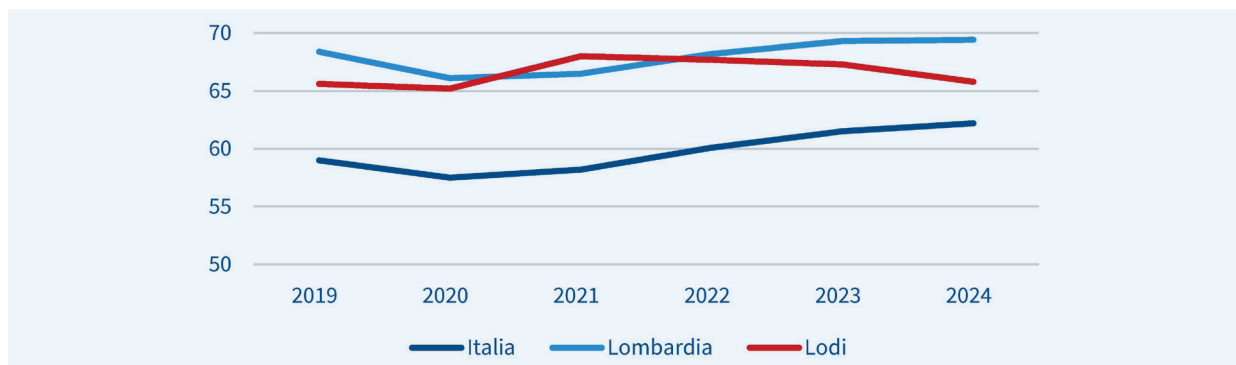
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

1.2.2 Gli indicatori di performance

Se i numeri assoluti discussi nei paragrafi precedenti sono utili a descrivere l'andamento del mercato del lavoro lodigiano, ancor più importante è analizzarne l'evoluzione attraverso le lenti di specifici indicatori di performance, così da metterne in luce punti di forza e, eventualmente, di debolezza.

Partendo dalle dinamiche occupazionali, nel 2024 Lodi ha registrato un **tasso di occupazione del 65,8%** (15-64 anni), **in contrazione di 1,5 punti percentuali** rispetto all'anno precedente. L'incidenza degli occupati sulla popolazione di riferimento è superiore a quella osservata a livello nazionale (62,2%) ma inferiore a quella regionale (69,4%). Infatti, nel 2024 Lodi si posiziona al penultimo posto – prima di Sondrio (63,5%) – nella classifica delle province lombarde per tasso di occupazione. In dinamica la riduzione del tasso di occupazione registrata tra il 2023 e il 2024 è la più ampia tra le province lombarde, a pari merito con Sondrio. Allo stesso tempo, sia la Lombardia che l'Italia hanno registrato un aumento, seppur limitato (+0,1 p.p. e +0,7 p.p.)

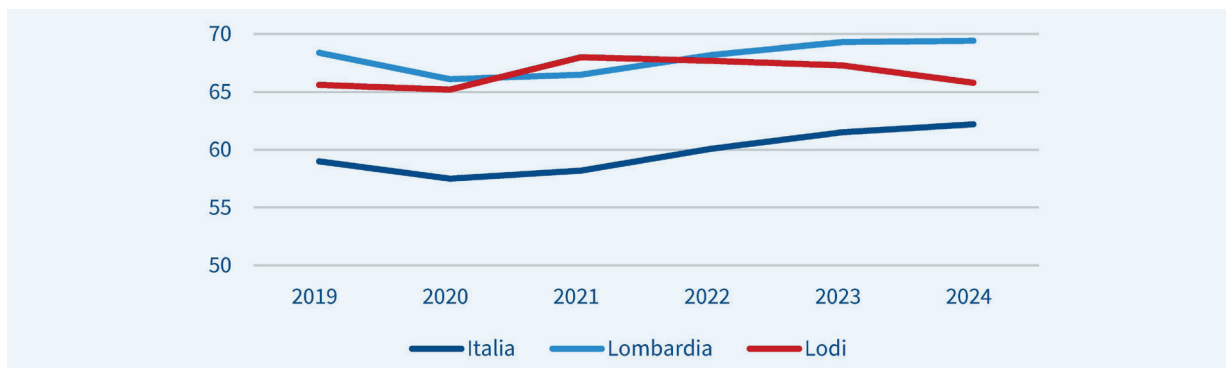
Figura 8 - Tasso di occupazione 15-64 anni (%)
(indice 2019=100)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

1. DIMENSIONE ECONOMICA

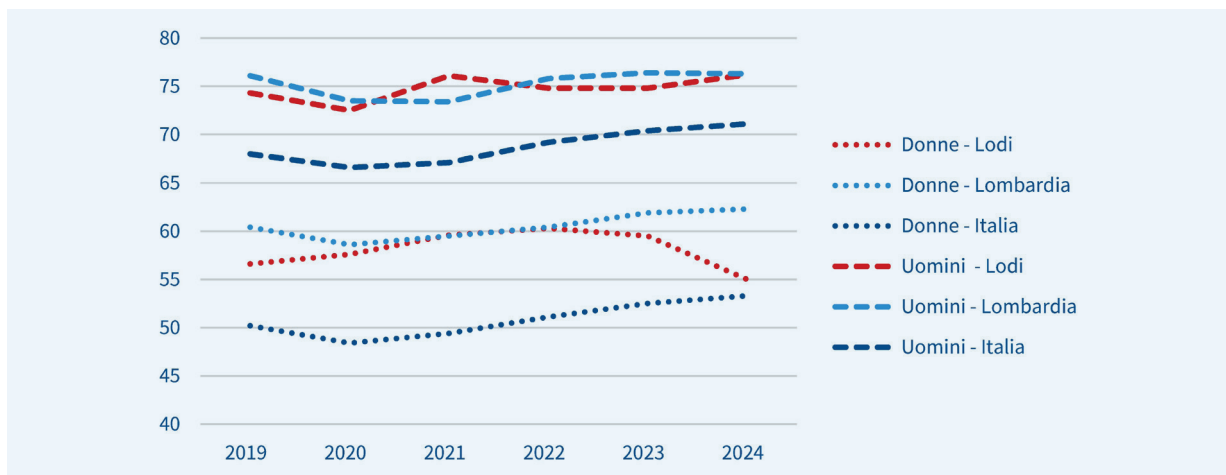
Figura 8 - Tasso di occupazione 15-64 anni (%)
(indice 2019=100)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Il tasso di occupazione complessivo nasconde tuttavia una rilevante differenza di genere. Nel 2024, infatti, il tasso di occupazione tra gli uomini del lodigiano si attestava al 76,2%, un dato in linea con la media lombarda (76,3%) e superiore al dato nazionale (71,1%). Al contrario, il tasso femminile ha toccato il 55,0%, un valore più vicino alla media nazionale (53,3%) che a quella regionale (62,3%). Interessante notare come, nel confronto con il 2023, il tasso di occupazione in provincia sia cresciuto tra gli uomini (+1,4 p.p.) mentre si sia ridotto sensibilmente tra le donne (-4,5 p.p.). Il gender gap occupazionale è conseguentemente aumentato nel 2024 raggiungendo i 21,2 punti percentuali, il valore più elevato tra le province lombarde.

Figura 9 - Tasso di occupazione 15-64 anni per genere (%)

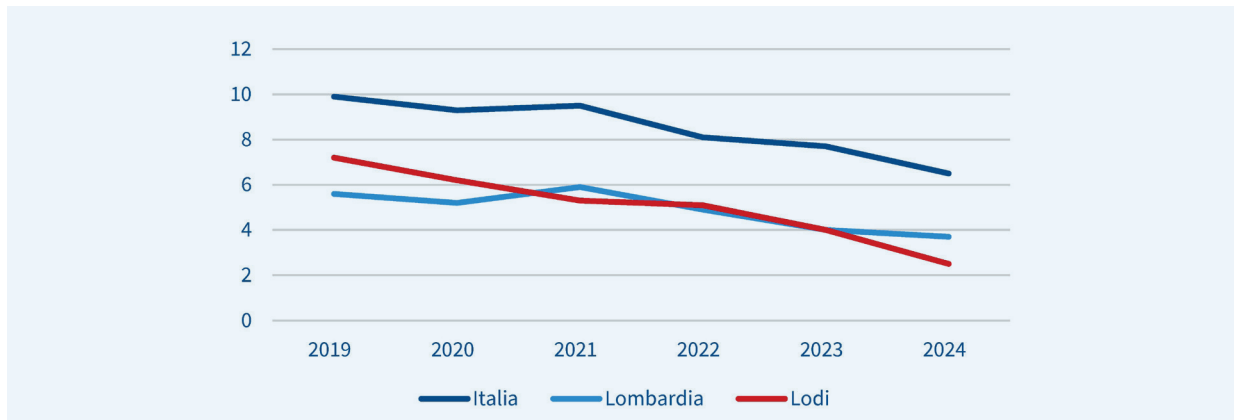


Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Ad un quadro occupazionale in lieve diminuzione nell'ultimo anno si affianca, invece, una molto positiva congiuntura sul fronte dell'incidenza delle persone in cerca di un impiego sul totale delle forze di lavoro. Nel 2024, in provincia di Lodi si è registrato infatti un **tasso di disoccupazione del 2,5%** (15-74 anni), un **valore estremamente basso** che può essere considerato frizionale, ossia dovuto alla presenza di persone che si trovano temporaneamente disoccupate per motivi legati alla normale dinamica del mercato del lavoro (ad es. il passaggio da un impiego all'altro o l'ingresso da parte di neolaureati o persone che hanno completato una formazione). **A livello lombardo, soltanto le province di Bergamo (1,6%) e Cremona (2,0%) vantano tassi di disoccupazione inferiori**; tuttavia, Lodi è il territorio in cui la riduzione della disoccupazione rispetto al 2023 è stata più intensa (-1,5 p.p.).

1. DIMENSIONE ECONOMICA

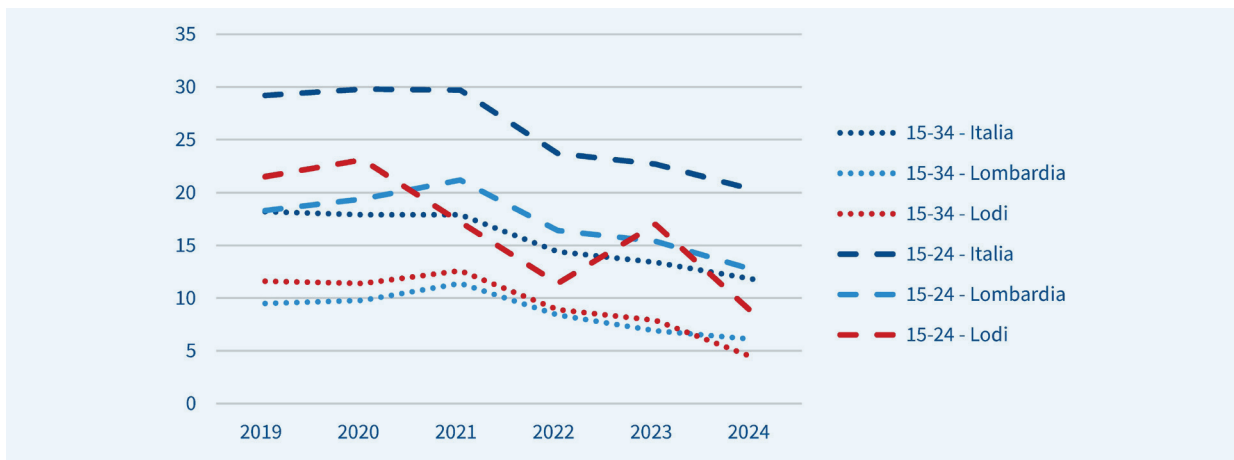
Figura 10 - Tasso di disoccupazione 15-74 anni (%)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

In questo ambito, il 2024 è stato un anno molto positivo anche per la componente giovanile, con un **tasso di disoccupazione nella fascia 15-24 anni sceso all'8,6%**, praticamente dimezzato rispetto all'anno precedente, e un tasso al 4,4% nella fascia 15-34 anni. In entrambi i casi, Lodi fa meglio della Lombardia, che si posiziona al 12,7% e al 6,1%, rispettivamente.

Figura 11 - Tasso di disoccupazione giovanile (%)

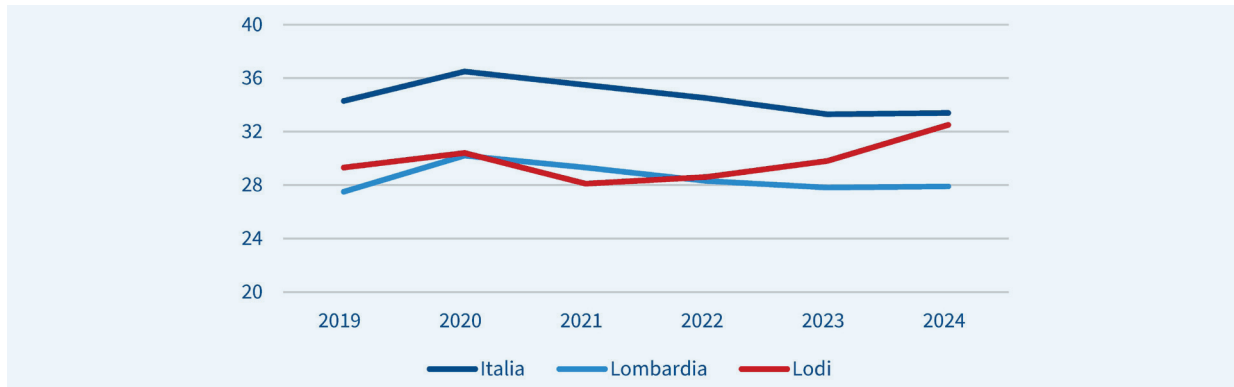


Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Considerazioni complementari a quelle fatte sul piano dell'occupazione, infine, si possono trarre riguardo all'incidenza delle persone che non partecipano al mercato del lavoro: nel 2024, Lodi ha registrato un **tasso di inattività pari al 32,5%** (15-64 anni), il valore più elevato tra le province lombarde, maggiore del dato regionale (27,9%) ma inferiore a quello nazionale (33,4%). Rispetto al 2023, il lodigiano registra un aumento particolarmente marcato (+2,7 p.p.), in controtendenza rispetto alla stabilità osservata su scala lombarda e italiana. In provincia, l'elevata incidenza dell'inattività è sostenuta in particolar modo dalla componente femminile, che si attesta al 43,0%, un dato particolarmente elevato rispetto al valore medio lombardo del 34,9% e maggiore perfino del dato nazionale (42,4%).

1. DIMENSIONE ECONOMICA

Figura 12 - Tasso di inattività 15-64 anni (%)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

1.2.3 La domanda di lavoro delle imprese lodigiane

A completamento del quadro, si approfondisce la situazione della domanda di lavoro. Negli ultimi anni si è fatto via via più pressante il problema del mismatch tra domanda e offerta di lavoro, con le imprese sempre più in difficoltà a reperire il capitale umano di cui necessitano, sia in termini quantitativi che qualitativi. Sono numerosi i fattori che stanno alla base di questo fenomeno, ma senza dubbio la forte ripresa economica che ha seguito la pandemia, da un lato, e i trend demografici che vedono l'uscita dal mercato del lavoro di coorti numerose e l'ingresso di coorti meno consistenti, dall'altro, sono due elementi decisivi.

Nel 2024 le figure professionali più ricercate a Lodi sono state da un lato manager & specialisti (19% del totale), dall'altro i tecnici e colletti blu (34% del totale): una composizione della domanda che riflette il peso importante nell'economia locale di manifatturiero e servizi alle imprese³. Come emerge dall'Indagine Excelsior, il **49,1% dei candidati ricercati è risultato di difficile reperimento**, una quota superiore sia a quella lombarda (48,7%) che italiana (47,8%) e **in significativa crescita rispetto al 46,3% rilevato nel 2023 e, soprattutto, al 28,7% del pre Covid (2019)**. Inoltre, **le maggiori difficoltà di reperimento riguardano le figure tecniche** (61,4%, che però sfiorano l'80% per i tecnici in campo ingegneristico) **e i colletti blu** (59,0% dei candidati sono introvabili, con punte dell'82% per i conduttori macchine movimento terra), mentre le figure non qualificate, pur essendo molto ricercate, non denotano particolari criticità. I primi dati disponibili per l'anno in corso, relativi al primo trimestre 2025, vedono una difficoltà di reperimento complessiva del 50,1%, un valore in linea con quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

3. Fonte: elaborazioni di Lightcast sui 18 mila annunci di lavoro pubblicati su web da aziende lodigiane.

Capitolo 2

Territorio e Infrastrutture

Settore Centro Studi, Territorio e Ambiente - Assolombarda

2. TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Il territorio della provincia di Lodi è da sempre, come descritto anche nel Rapporto dello scorso anno, un luogo di transito lungo la Via Emilia e presenta un **tessuto urbanizzato caratterizzato da insediamenti dispersi e dalla permanenza di un vasto sistema produttivo agricolo**. In particolare, la parte meridionale della provincia si distingue per la presenza di piccoli centri urbani senza conurbazioni rilevanti. Al contrario, **nella zona settentrionale, la vicinanza con Milano influisce significativamente sulla densità degli insediamenti**, sia residenziali che produttivi, e sui recenti fenomeni di crescita urbana che hanno coinvolto anche il capoluogo lodigiano.

Per quanto riguarda la **mobilità, la provincia di Lodi registra una domanda elevata, con Milano come principale polo attrattore su scala sovralocale**: il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Lodi evidenzia come dei circa 69,4mila spostamenti quotidiani in uscita dalla provincia verso altre destinazioni, circa 21mila (poco meno di 1/3) sono diretti verso Milano. In particolare, importante è l'attrazione esercitata dai Comuni dell'hinterland meridionale di Milano, tra cui San Giuliano Milanese, San Donato Milanese e Melegnano. La seconda destinazione, ma con grande distacco, è Piacenza, che attira quasi 5.300 residenti.

La posizione strategica lungo la direttrice Milano-Bologna ha influito notevolmente sulle trasformazioni territoriali e sullo sviluppo infrastrutturale. **I principali assi di collegamento includono:**

- l'**Autostrada A1**, con tre accessi: Lodi/Pieve Fissiraga, Casalpuusterlengo/Ospedaletto, e Guardamiglio/Piacenza Nord/Basso Lodigiano;
- la **SS 9 "Via Emilia"**, che collega Milano a Rimini e include la Tangenziale Est di Lodi, inaugurata nel 2001;
- la **Tangenziale Est Esterna di Milano**, che unisce l'Autostrada A1 Milano-Bologna con l'Autostrada A4 Torino-Trieste attraverso la A35 Brebemi;
- la **SP 415 Pallese**, arteria di collegamento tra Cremona e Milano.

A livello ferroviario, il sistema ricalca l'andamento delle principali arterie stradali:

- la **ferrovia Milano-Bologna**, con l'alta velocità attiva dal 2008;
- la **ferrovia Pavia-Codogno-Cremona-Mantova**.

Nonostante la capillarità della rete infrastrutturale, il territorio presenta **alcune problematiche**:

- un'**elevata congestione del traffico** su alcune tratte stradali e autostradali, in particolare nei nodi urbani e nelle aree densamente urbanizzate del nord della provincia;
- una **scarsa manutenzione della rete stradale provinciale**, in particolare lungo la SP 234 e la SP 235, di collegamento con Pavia e Crema/Cremona;
- la necessità di **prolungare le linee suburbane S** anche a sud di Lodi;
- la **sovrapposizione di diverse linee ferroviarie nel tratto tra Casalpuusterlengo e Codogno**, che impatta negativamente sulla qualità del servizio;
- il binario unico e dei tratti non elettrificati sulla **linea ferroviaria Pavia-Codogno-Cremona-Mantova**.

Per dare risposta a queste criticità, sono stati inseriti all'interno degli strumenti di programmazione delle infrastrutture per la mobilità diversi progetti; di questi, sei risultano maggiormente significativi in termini di impatto (si vedano Tabella e Figura seguenti) e quattro fanno parte anche dell'Osservatorio Territoriale Infrastrutture OTI Nord (www.otinord.it), l'osservatorio del sistema confindustriale del Nord Italia che monitora lo stato di avanzamento dei principali progetti considerati necessari per lo sviluppo del sistema logistico di questa parte del Paese.

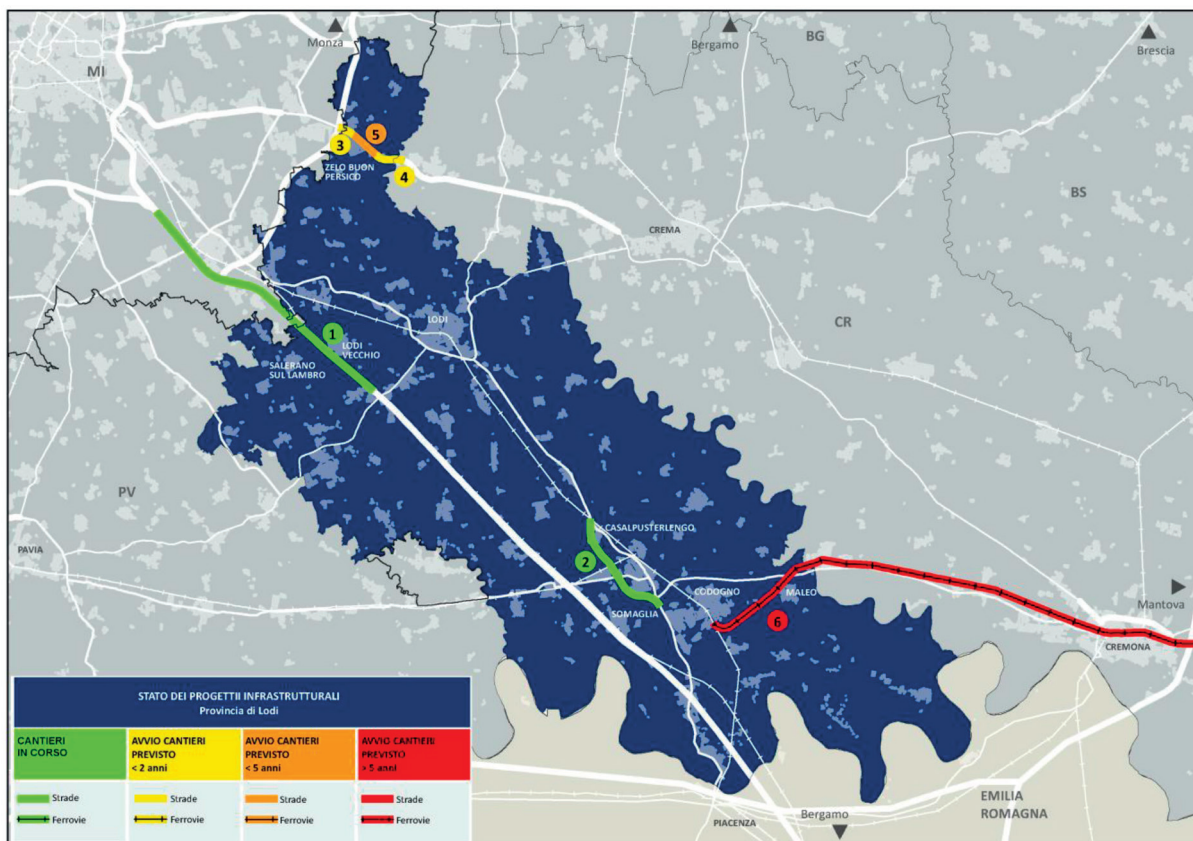
2. TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Tabella 1 - Stato dei progetti infrastrutturali monitorati nella provincia di Lodi

STATO DEI PROGETTI INFRASTRUTTURALI Provincia di Lodi		
	Strade	Ferrovie
CANTIERI IN CORSO	1 Quarta corsia autostrada A4 tra Melegnano e Lodi 2 Tangenziale di Casalpusterlengo	
AVVIO CANTIERI PREVISTO < 2 anni	3 Raddoppio SS415 Paullese tra la TEEM e Zelo Buon Persico 4 Nuovo ponte sull'Adda lungo la SS415 Paullese	
AVVIO CANTIERI PREVISTO < 5 anni	5 Raddoppio SS415 Paullese tra Zelo Buon Persico e Spino d'Adda	
AVVIO CANTIERI PREVISTO > 5 anni		6 Raddoppio tratta ferroviaria Codogno-Cremona-Piadena sulla linea Pavia-Cremona-Mantova

2. TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Figura 13 - Mappa sullo stato dei progetti infrastrutturali monitorati nella provincia di Lodi



Fonte: elaborazione Centro Studi PIM su dati Assolombarda

Due interventi hanno cantieri in corso.

Il primo riguarda la realizzazione della **quarta corsia dell'autostrada A1 nel tratto Milano-Lodi**. L'intervento ha uno sviluppo complessivo pari a circa 16.9 km, nel tratto compreso tra la barriera di Milano Sud e lo svincolo di Lodi, con l'obiettivo di assicurare sempre maggiori livelli di servizio e sicurezza dell'autostrada in conseguenza del notevole incremento di traffico che negli ultimi anni ha interessato il tratto in esame. Infatti, l'intervento permetterà una significativa riduzione dei tempi di percorrenza del tracciato autostradale (si stimano fino a 3.000.000 di ore risparmiate in un anno). I lavori, avviati nella metà del 2023, dovrebbero concludersi nella metà del 2026. A corollario dell'opera principale sono previsti diversi altri interventi a beneficio del territorio, quali nuove rotatorie su strade comunali e provinciali (ad esempio quella tra lo svincolo di Melegnano-Binasco e la SP40), la realizzazione di percorsi ciclabili e la piantumazione di 16 ettari di aree boschive.

Il secondo intervento in corso riguarda la costruzione della **tangenziale di Casalpusterlengo**, in variante al tracciato della SS 9 Via Emilia. L'opera, in corso di realizzazione, prevede un nuovo tracciato sul lato ovest della strada esistente, oltre ai necessari raccordi con la viabilità comunale. L'intervento permetterà di svincolare il traffico (leggero e pesante) dal centro abitato di Casalpusterlengo e prevede anche l'eliminazione del passaggio a livello sulla SP 234. I lavori, iniziati 3 anni fa, hanno un avanzamento del 60% e saranno completati entro la fine del 2025.

Per due interventi si prevede l'avvio dei lavori entro 2 anni, mentre per un altro entro 5 anni.

Tutti e tre questi interventi afferiscono al **potenziamento della SP 415 Paullese**: rispetto alla **tratta**

2. TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

tra la SP39 della Cerca e Zelo Buon Persico, CAL (Concessioni Autostradali Lombarde) procederà alla redazione del progetto esecutivo e a bandire la gara, con l'obiettivo di aprire l'opera all'esercizio entro il 2028; con riferimento alla **tratta tra Zelo Buon Persico e Spino d'Adda**, CAL dovrà aggiornare il progetto definitivo e completare l'iter approvativo e delle procedure di gara, con l'obiettivo di aprire l'opera all'esercizio entro il 2030; infine, rispetto al **raddoppio del ponte sul fiume Adda**, nel 2024 si è chiusa la conferenza dei servizi istruttoria sul progetto definitivo e si è in attesa dell'approvazione da parte del CIPESS. Questo insieme di interventi non solo permetterà un più veloce collegamento tra Milano e il sud-est della Lombardia, ma consentirà di aumentare l'accessibilità alla Tangenziale Est Esterna di Milano e al sistema autostradale lombardo.

Oltre l'orizzonte dei 5 anni abbiamo un importante progetto ferroviario, il raddoppio della **tratta ferroviaria Codogno-Cremona-Mantova**. La realizzazione dell'intervento progettuale avverrà per fasi. Per quanto riguarda la tratta da Codogno a Piadena, di circa 50 km, è attualmente in corso il progetto da parte di Rete Ferroviaria Italiana (RFI). L'intervento prevede inoltre la risoluzione delle interferenze tra rete ferroviaria e stradale attualmente gestite con passaggi a livello attraverso la realizzazione di sovrappassi o sottopassi.

Il territorio della provincia di Lodi è anche servito da una **estesa rete di piste ciclabili in sede propria che supera i 250 km**. Una rete ciclopeditone così ramificata da rendere quello della mobilità dolce un vero e proprio "sistema ciclabile integrato", in grado di fornire una buona intermodalità con altri mezzi di trasporto e con le reti ciclabili delle province limitrofe. Questa importante dotazione infrastrutturale potrebbe avere un ruolo nel favorire l'uso di mezzi alternativi all'auto privata e complementari al trasporto pubblico locale (TPL), che a causa della conformazione urbanistica del territorio caratterizzata - come già evidenziato - da insediamenti radi e di piccole dimensioni, non può svolgere un servizio capillare. A proposito di TPL, un'opportunità da cogliere per sviluppare politiche di mobilità sostenibile coordinate tra Pubbliche amministrazioni, mobility manager e operatori del trasporto è quella delle nuove gare per il TPL dell'Agenzia di Bacino di Milano, Monza Brianza, Lodi e Pavia, che saranno avviate nel corso del 2025.

Un tema caratterizzante la provincia di Lodi, che richiede politiche integrate tra sviluppo infrastrutturale e sviluppo degli insediamenti produttivi, è la logistica. Il fatto di essere territorio cerniera tra l'area milanese e l'Emilia, unito alle importanti infrastrutture autostradali e stradali presenti, così come la vicinanza all'area milanese con i suoi insediamenti residenziali (che rappresentano il mercato) e produttivi (che rappresentano la componente del prodotto in entrata), hanno consentito al Lodigiano di svilupparsi come **importante centro logistico** a servizio di altre province, sia per la distribuzione intra-regionale, sia per altre Regioni. Il costo contenuto della componente immobiliare e la disponibilità di aree greenfield hanno reso il territorio lodigiano particolarmente "attraente" per gli investitori nella logistica generica, nonostante il settore della logistica (e dei servizi di trasporto e magazzinaggio ad essa connessi) si stia adattando alla ricerca di «nuovi modelli distributivi», sollecitati anche dalla progressiva crescita dell'e-commerce.

La mappatura dei nodi logistici in Lombardia realizzata nel 2024 da Uniontrasporti e Università LIUC, su incarico di Unioncamere Lombardia, ha censito nella provincia di Lodi **58 magazzini logistici per una superficie coperta complessiva di oltre 1.100.000 mq, ponendola al primo posto tra le province lombarde per vocazione logistica**: il 12,1% del territorio a destinazione industriale, commerciale e artigianale ha una destinazione logistica, più di tutte le altre province lombarde.

In particolare, Casalpusterlengo si pone tra i 10 top cluster logistici della regione logistica milanese, con i suoi 25 magazzini logistici, per una dimensione media di 26.000 mq e 660.000 mq di superficie complessiva (il 4,2% del totale della regione logistica milanese).

La distanza media dai caselli autostradali dei magazzini logistici in provincia di Lodi è di 3,6 km, inferiore alla media della regione logistica milanese, che è di 4,2 km: la presenza dell'autostrada

2. TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

A1, che attraversa da nord a sud tutta la Provincia, ha costituito di fatto un elemento ordinatore che ha evitato l'eccessiva polverizzazione di insediamenti logistici sparsi sul territorio. Anche il cluster logistico di Casalpusterlengo vede 18 dei suoi 25 magazzini (pari al 72%) ad una distanza media dai caselli autostradali di 5 km, molto vicino al 75% della media lombarda. In merito alla localizzazione degli insediamenti per la logistica, su cui recentemente è intervenuta anche la Regione Lombardia con la legge regionale n.15 dell'8 agosto 2024 che disciplina gli insediamenti logistici sopra i 30.000 mq, è emersa con forza la necessità di individuare forme di governo del territorio di scala sovralocale che siano più incisive, in grado di guidare lo sviluppo per i prossimi anni.

Le scelte che la provincia di Lodi ha effettuato con il nuovo PTCP vanno in questa direzione, benché la loro efficacia si potrà giudicare solo tra qualche anno. Infatti, rimettendo mano alla pianificazione territoriale di scala provinciale dopo quasi vent'anni (il PTCP previgente risale infatti al 2005), la Provincia ha previsto la realizzazione di tre nuovi poli produttivi, individuati in prossimità dei caselli autostradali di Lodi, Casalpusterlengo e Basso Lodigiano, destinati a progettualità di valenza sovralocale, legando in tal modo lo sviluppo urbanistico all'accessibilità.

Capitolo 3

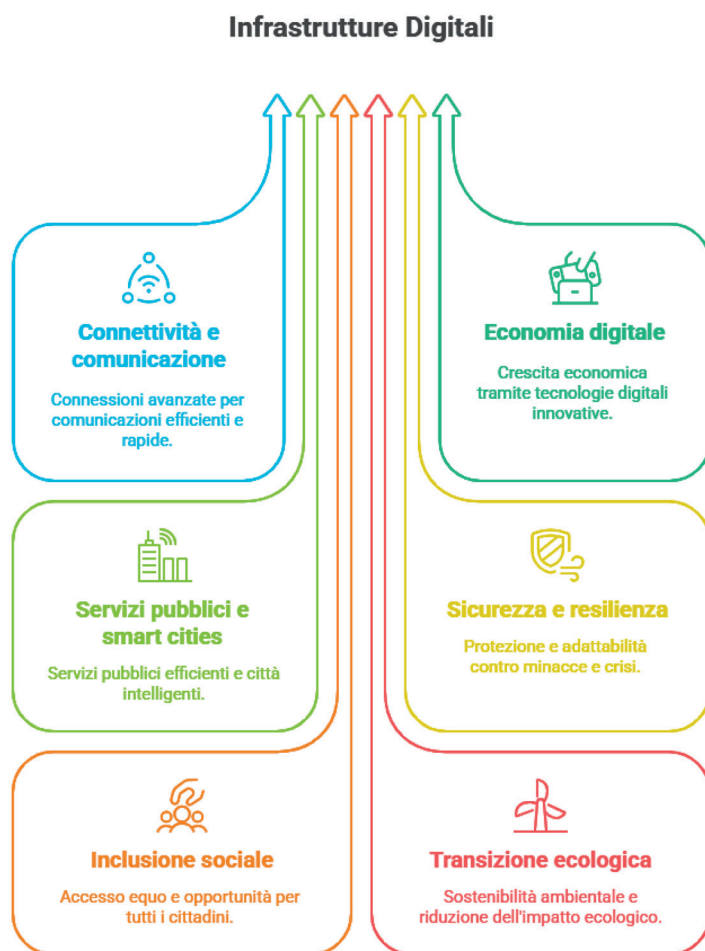
Focus: connettività

Area Industria, Energia e Innovazione - Assolombarda

3. FOCUS CONNETTIVITÀ

Le infrastrutture digitali sono fondamentali per il funzionamento della società moderna, costituiscono la base tecnologica, le strade digitali, su cui si costruiscono servizi, comunicazioni e innovazioni.

Oggi sono un asset fondamentale per le imprese, influenzando direttamente molteplici aspetti:



Fonte: Area Industria, Energia e Innovazione Assolombarda

1. Connettività e comunicazione

Le infrastrutture digitali (come reti a banda larga, 5G, data center) permettono la **connessione tra persone, aziende e istituzioni**. Senza di esse, non sarebbe possibile accedere a internet, inviare email, fare videoconferenze o utilizzare i social media.

2. Economia digitale

Supportano l'e-commerce, i pagamenti digitali, le piattaforme di lavoro remoto e l'automazione industriale. Un'infrastruttura solida favorisce la **crescita economica**, l'innovazione e la competitività internazionale.

3. Servizi pubblici e smart cities

Consentono la digitalizzazione della pubblica amministrazione, della sanità (telemedicina), dell'istruzione (e-learning) e dei trasporti (mobilità intelligente). Questo migliora l'**efficienza, l'accessibilità e la qualità dei servizi**.

4. Sicurezza e resilienza

Infrastrutture digitali robuste e sicure sono essenziali per **proteggere dati sensibili**, garantire la **continuità operativa** e difendersi da attacchi informatici.

5. Inclusione sociale

Offrono opportunità di accesso all'informazione, all'istruzione e al lavoro anche in aree remote o svantaggiate, contribuendo a **ridurre il divario digitale**.

6. Transizione ecologica

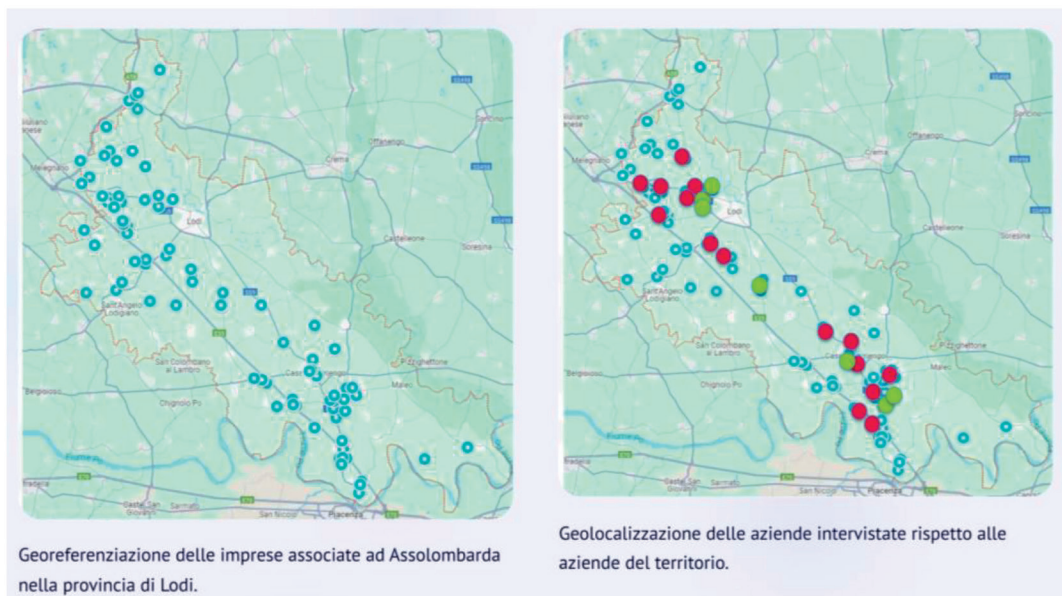
Le tecnologie digitali aiutano a monitorare e ottimizzare l'uso delle risorse, ridurre le emissioni e sviluppare soluzioni sostenibili, come le **reti energetiche intelligenti**.

In relazione a ciò, nel contesto della provincia di Lodi, Assolombarda ha condotto nel 2024 un'indagine dove ha esplorato lo stato della connettività su un campione di 95 imprese associate.

3. FOCUS CONNETTIVITÀ

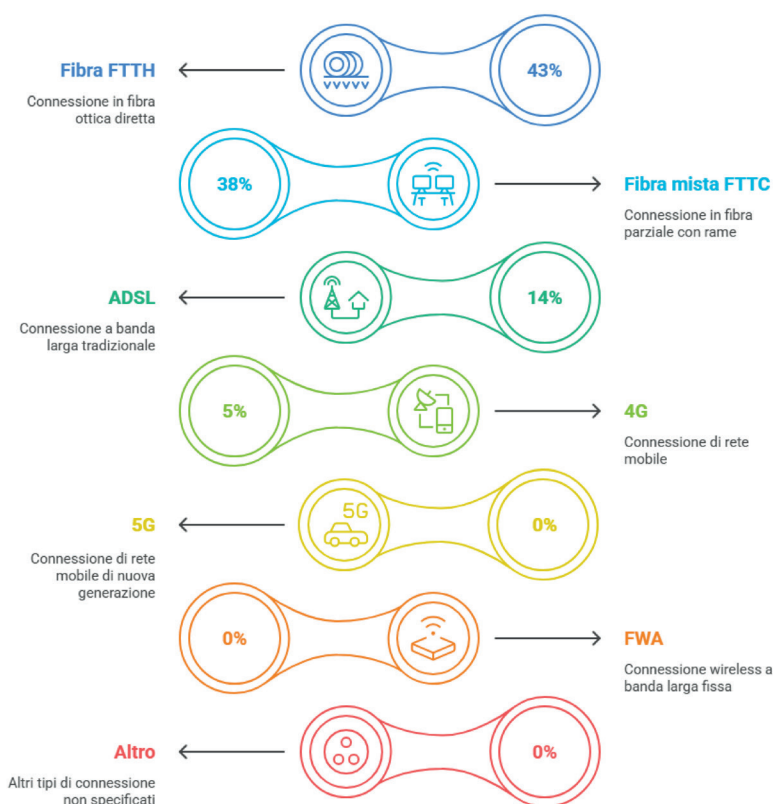
L'analisi si è articolata in diverse fasi:

- Georeferenziazione delle imprese associate ad Assolombarda sul territorio lodigiano.
- Interviste individuali (one-to-one) con alcune aziende selezionate con sede a Lodi.
- Successivamente, interviste concentrate su un campione con attenzione particolare a quelle situate in comuni con segnalati problemi di connettività.
- Infine, un tavolo di confronto con i provider di servizi di connettività per discutere criticità e possibili soluzioni.



Fonte: Area Industria, Energia e Innovazione Assolombarda

Distribuzione dei tipi di connessione tra le aziende



Fonte: Area Industria, Energia e Innovazione Assolombarda

Risultati principali

Dai dati raccolti emerge che la maggioranza delle aziende intervistate si dichiara soddisfatta del servizio di connettività attuale.

Se osserviamo le tipologie di connessione utilizzata si evince come l'utilizzo di sistemi "mobile" non sia sfruttato al meglio delle proprie capacità.

Le aziende prediligono affidarsi ad una connessione fissa anche se la copertura mobile nel territorio lodigiano registra tra i valori più elevati per le reti GSM/GPRS e 4G/LTE, vicini o superiori rispetto alla media nazionale.

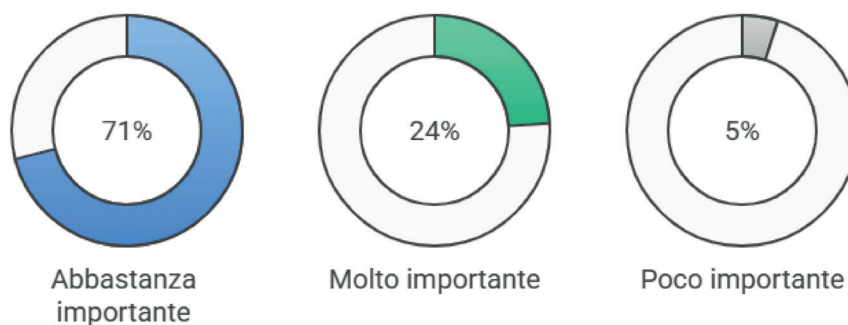
La copertura di rete 5G è in espansione, ma è ancora inferiore alla media nazionale, con alcune aree che registrano una penetrazione minore.

Considerando il livello di interconnessione delle aziende del territorio, all'interno

3. FOCUS CONNETTIVITÀ

dell'indagine si evidenzia come il “servizio di connessione” sia “abbastanza importante” per oltre la metà delle aziende intervistate, mentre il 24% lo descrive come “molto importante” evidenziando quanto la rete rappresenti un fattore chiave per le attività aziendali moderne.

Importanza della connessione internet per le aziende



Fonte: Area Industria, Energia e Innovazione Assolombarda

Considerazioni e passi futuri

L'analisi non evidenzia particolari disomogeneità geografiche significative nella qualità della connettività tra i diversi comuni della provincia, segno di una buona uniformità infrastrutturale complessiva. Tuttavia, alcune zone più “disagiate” necessitano di interventi mirati per garantire un servizio adeguato a livello aziendale.

La connettività rappresenta, infatti, un elemento cruciale per la crescita e la competitività delle imprese lodigiane. L'indagine di Assolombarda delinea uno scenario positivo, con un'ampia adozione di tecnologie moderne e una soddisfazione generale elevata, ma indica anche alcune aree nelle quali il miglioramento infrastrutturale può contribuire a colmare gap ancora presenti.

La collaborazione tra imprese, istituzioni e provider sarà fondamentale per promuovere uno sviluppo digitale omogeneo e sostenibile nella provincia di Lodi. In questo senso, particolare rilevanza ha assunto il ruolo di Assolombarda al tavolo “Il Lodigiano Connesso” promosso da Regione Lombardia nell'ambito dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale recentemente sottoscritto a Lodi. Al tavolo, l'Associazione ha promosso un'idea progettuale che, partendo anche dalla mappatura sullo stato della digitalizzazione risultante dall'indagine, contribuisca a promuovere insieme a Regione e agli altri stakeholder - attraverso una sinergica collaborazione pubblico-privato - una maggiore competitività del territorio agendo sulla leva della connettività.

Capitolo 4

Posizionamento e peculiarità di Lodi nel confronto nazionale

Settore Centro Studi, Territorio e Ambiente - Assolombarda

4.1 Definizione dei benchmark

Per delineare e comprendere il carattere economico di un territorio, oltre ad analizzarne le evoluzioni interne nel tempo – e quindi fare un confronto rispetto al proprio recente passato, come nel capitolo dedicato alla congiuntura – è utile approfondire come esso si posiziona rispetto a centri urbani con dimensioni comparabili e quali traiettorie lo differenziano da (o lo accomunano con) i peer di riferimento.

La ricerca di territori che possano essere confrontati con Lodi parte **considerando tutte le 107 province italiane; tra queste, dieci risultano avere numeri fundamentalmente analoghi al territorio lodigiano in termini di ‘risorse in dotazione’**, quali nello specifico popolazione, addetti e unità locali. Stando a questi tre fattori, le province che ricorrono vicine a Lodi sono **(i) Asti, (ii) Ascoli Piceno, (iii) Belluno, (iv) Biella, (v) Grosseto, (vi) La Spezia, (vii) Rovigo, (viii) Sondrio, (ix) Terni e (x) Trieste**. Lo spazio di confronto si estende quindi su quasi tutto il Nord fino al Centro Italia, e le regioni italiane, oltre alla Lombardia, che presentano i territori di interesse sono Piemonte, Liguria, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Marche, Toscana e Umbria. Importante è osservare che, al pari della provincia di Lodi che confina con Milano capoluogo di regione, anche Biella e Asti sono adiacenti a Torino, La Spezia a Genova, Rovigo a Venezia. La vicinanza tra Lodi e Milano è massima rispetto agli altri binomi territoriali, con una distanza di soli 38km tra i centri città dei due capoluoghi.

Figura 14 - Le province di confronto sul territorio nazionale



4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE

Guardando nel dettaglio i tre tipi di dotazione, ossia le risorse “di partenza” presenti negli 11 territori in analisi, il numero di abitanti varia da un massimo di 230mila a Lodi (81esima provincia in Italia) a un minimo di 168mila a Biella (96esima). Si tratta, dunque, di territori complessivamente poco popolosi e che si posizionano tutti verso la porzione finale della classifica provinciale italiana. Simili livelli di popolazione si distribuiscono, tuttavia, su superfici di dimensioni molto diverse tra loro, con estensioni che vanno dai 4,5 mila km² di Grosseto (18esima in Italia) ai 213 km² di Trieste (ultima); Lodi si colloca 103esima con 783 km², penultima tra i benchmark e vicina a La Spezia (882 km², 100esima e nona) e Biella (913 km², 99esima e ottava).

Passando al secondo fattore di dotazione, Belluno conta il più alto numero di addetti tra i peer, 73,7mila nel 2022⁴, posizionandosi 79esima nel ranking delle province italiane, mentre ultima tra i benchmark risulta nuovamente Biella con 53,9 mila addetti (90esima). Lodi conta 59,8mila lavoratori e si colloca 84esima in Italia e settima nel gruppo di confronto, in una fascia quindi intermedia, subito sotto a Terni (60,4mila) e poco sopra ad Asti (58,6mila).

Biella risulta, inoltre, il territorio con il più contenuto numero di unità locali, pari a 14,6mila (96esima nel confronto nazionale), mentre il dato più elevato riguarda Ascoli Piceno, che con oltre 20mila unità locali ricopre la 79esima posizione nel ranking italiano. Lodi ne conta 16,1mila e si trova, così, 91esima in Italia e ottava tra i peer, tra Trieste (17,2mila) e Belluno (16,0 mila).

Nel complesso delle tre dimensioni di dotazione, **la provincia di Lodi e i dieci territori di confronto selezionati si trovano generalmente nell’ultimo terzo della classifica nazionale, in particolare tra la 70esima e la 95esima posizione, con il lodigiano collocato in cima ai peer per numero di abitanti e nella seconda metà del benchmark (nella fascia medio-bassa) per quanto riguarda unità locali e addetti**. Combinando unità locali e addetti, per dimensione media di impresa emergono Belluno (4,6 addetti per unità locale) e Trieste (4,1), seguono Sondrio (3,8), Rovigo, Lodi e Biella (3,7).

Tabella 2 - Popolazione, addetti e unità locali

Provincia	Popolazione (1° gen. 2025)	ranking nazionale*	Addetti (2022)	ranking nazionale*	Unità locali (2022)	ranking nazionale*
Ascoli Piceno	200.400	90	64.994	81	20.134	79
Asti	207.310	89	58.650	85	17.824	87
Belluno	197.558	91	73.750	72	15.994	92
Biella	168.257	96	53.910	90	14.582	96
Grosseto	215.328	85	56.733	87	19.909	81
La Spezia	214.986	86	65.437	80	19.114	83
Lodi	230.447	81	59.850	84	16.113	91
Rovigo	227.052	83	69.200	76	18.473	84
Sondrio	179.051	95	57.893	86	15.410	93
Terni	215.423	84	60.396	83	18.253	85
Trieste	228.049	82	69.926	75	17.175	89

**Il posizionamento è definito nel confronto con le 107 province italiane.*

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

4. In tutti gli aspetti dell'analisi vengono considerati i più recenti dati disponibili al 15 giugno 2025.

4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE

Tabella 3 - Superficie territoriale (2025, km2)

Provincia	Superficie	ranking nazionale*
Ascoli Piceno	1.228	90
Asti	1.510	85
Belluno	3.610	23
Biella	913	99
Grosseto	4.504	18
La Spezia	882	100
Lodi	783	103
Rovigo	1.824	76
Sondrio	3.196	34
Terni	2.127	67
Trieste	213	107

*Il posizionamento è definito nel confronto con le 107 province italiane
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

4.2 Performance

Una volta individuati i territori confrontabili sulla base delle risorse in dotazione, è interessante osservare i risultati ottenuti con l'utilizzo di tali fattori e come questi si muovano nel tempo, per cercare così di tracciare i diversi gradi di dinamicità che caratterizzano gli undici peer.

4.2.1 Ricchezza generata

Il livello di ricchezza generata viene analizzato domandandosi se il livello di “output” raggiunto da ciascuna provincia sia coerente con i livelli di “input” a disposizione; quindi, se il valore aggiunto dei singoli territori sia in linea con la quantità di risorse in dotazione.

A Grosseto, Lodi, La Spezia e soprattutto Trieste (al vertice tra i peer su questo fronte) il “risultato” è verosimilmente maggiore al rispettivo numero di unità locali e addetti; nello specifico, si stima che nel 2023 Lodi abbia attivato un valore aggiunto di 6,9 miliardi di euro, collocandosi 79esima a livello nazionale e quarta nel benchmark. Al contrario, per Belluno, Rovigo, Ascoli Piceno, Terni e Biella (che chiude la classifica dei peer e si colloca 95esima in Italia) l'output generato è inferiore a quanto presumibile dalle risorse a disposizione. Una sostanziale coerenza si osserva, invece, per Asti e Sondrio.

Tabella 4 - Valore aggiunto totale (milioni di €, prezzi correnti)

Provincia	2015	ranking nazionale*	2019	ranking nazionale*	2023	ranking nazionale*
Ascoli Piceno	4.524	88	4.948	87	5.605	87
Asti	4.793	84	5.058	83	5.679	85
Belluno	5.650	78	6.412	73	7.128	78
Biella	4.183	92	4.332	93	4.980	95
Grosseto	4.757	85	4.909	88	5.877	83
La Spezia	5.735	77	6.062	76	7.448	73
Lodi	5.132	81	5.744	79	6.937	79
Rovigo	5.359	79	5.541	81	6.403	81
Sondrio	4.653	86	5.054	84	5.745	84
Terni	4.609	87	4.960	85	5.474	88
Trieste	6.786	65	7.449	64	8.493	65

*Il posizionamento è definito nel confronto con le 107 province italiane.
Fonte: stime Centro Studi Assolombarda su dati Istat e Istituto Tagliacarne

4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE

In chiave dinamica, la capacità di generare ricchezza viene di seguito analizzata in termini di valore aggiunto pro-capite, con un confronto sia sul lungo periodo, tra il 2023 e il 2015, sia nel medio, ossia rispetto il 2019: l'utilizzo di due orizzonti temporali permette di comprendere, oltre alla dinamica complessiva, anche le velocità dei territori nella fase di recupero e rilancio dopo lo shock pandemico.

Una prima considerazione è che **tutte le undici province in analisi condividono un'espansione di valore aggiunto pro-capite su entrambe le traiettorie, seppure con performance fortemente differenziate.**

Lodi è la provincia più performante del benchmark (+34,7% il valore aggiunto pro-capite tra il 2023 e il 2015), seguita a poca distanza da La Spezia (+33,0%), le uniche con incrementi superiori alla media italiana (+32,2%). Belluno e Ascoli Piceno (rispettivamente +30,7% e +29,5%) rappresentano una fascia media-alta tra i peer, con crescite sostenute ma di poco inferiori alla variazione nazionale. Grosseto, Trieste e Biella, poi, ricadono nel gruppo intermedio per performance di valore aggiunto pro-capite nel lungo termine (tutte intorno al +27%), mentre più in basso, tra il +26%/+25% di espansione, si trovano Rovigo, Sondrio e Terni. Chiude la classifica Asti, la cui progressione in dieci anni è stata particolarmente lenta, segnando solamente un +24,0%.

Guardando alla distribuzione della dinamica nell'arco temporale di confronto, **tutte le province hanno sperimentato un più veloce avanzamento negli anni del post-Covid, con La Spezia, Grosseto e Lodi che segnano le variazioni più marcate** (e sopra o in linea con la media nazionale); fa eccezione Belluno, che ha rallentato rispetto all'espansione dei cinque anni precedenti.

Tabella 5 - Crescita di valore aggiunto pro-capite

Provincia	Lungo periodo (var. % 2023/2015)	ranking nazionale*	Medio periodo (var. % 2023/2019)	ranking nazionale*
Ascoli Piceno	+29,5%	40	+16,2%	83
Asti	+24,0%	95	+14,9%	93
Belluno	+30,7%	35	+13,2%	102
Biella	+26,6%	76	+18,8%	54
Grosseto	+27,5%	61	+21,6%	26
La Spezia	+33,0%	19	+24,5%	7
Lodi	+34,7%	13	+20,3%	38
Rovigo	+25,8%	80	+17,9%	64
Sondrio	+25,5%	83	+14,8%	94
Terni	+25,1%	85	+13,9%	97
Trieste	+27,1%	69	+15,6%	89
ITALIA	+32,2%		+20,9%	

*Il posizionamento è definito nel confronto con le 107 province italiane.

Fonte: stime Centro Studi Assolombarda su dati Istat e Istituto Tagliacarne

4.2.2 Apertura internazionale

Oltre che dalla capacità di creare ricchezza, la performance del sistema economico di un territorio può essere letta anche attraverso il suo grado di apertura internazionale. Per comprendere tale aspetto, all'ammontare delle vendite realizzate è utile affiancare la dinamica nel tempo, che permette di osservare se la competitività sui mercati esteri viene mantenuta, aumentata o dispersa.

Il confronto lungo questa dimensione si restringe alle sole province con un'incidenza del manifatturiero superiore al 10% in termini di valore aggiunto, in quanto settore determinante del valore delle esportazioni e senza il quale un territorio ha quindi strutturalmente meno possibilità di esprimere una vocazione internazionale. Dalla seguente analisi si esclude, quindi, Grosseto⁵.

5. Dove l'incidenza del manifatturiero sul valore aggiunto totale è pari al 5,5%. Maggiori dettagli nella sezione 4 "Struttura".

4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE

Tabella 6 - Export (milioni di €, valori correnti)

Provincia	2015	ranking nazionale*	2019	ranking nazionale*	2024	ranking nazionale*
Ascoli Piceno	2.242,8	54	2.554,8	56	2.950,5	55
Asti	1.431,6	64	3.050,6	49	3.572,3	50
Belluno	3.769,5	37	4.048,6	40	5.028,9	40
Biella	1.690,9	58	1.879,8	59	1.826,1	64
La Spezia	888,4	75	769,5	77	1.336,2	73
Lodi	2.634,7	47	3.603,4	45	6.912,1	26
Rovigo	1.431,1	65	1.658,2	65	1.771,3	67
Sondrio	641,4	79	723,0	78	1.085,3	78
Terni	1.061,9	72	1.411,9	70	1.613,0	71
Trieste	2.381,2	52	3.543,7	46	4.834,5	42

*Il posizionamento è definito nel confronto con le 107 province italiane
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

I territori in analisi differiscono considerevolmente in termini di vendite sui mercati internazionali, sia per valore complessivo sia per ampiezza di crescita.

Lodi, Asti e Trieste guidano la classifica dei benchmark per incremento del valore delle esportazioni, segnando espansioni eccezionali tra il 2015 e il 2024 (rispettivamente +162,3%, +149,5% e +103,0%). La provincia lombarda emerge, quindi, per entrambe le dimensioni di performance (aumento di valore aggiunto pro-capite ed export); Trieste risalta per l'exploit di vendite all'estero, mentre rimane in fascia intermedia per dinamica di ricchezza generata; Asti risulta brillante sul fronte dell'apertura internazionale, ma 'spenta' nella crescita di valore aggiunto per abitante.

Guardando all'orizzonte temporale di medio termine, quindi **rispetto a prima della pandemia, Lodi si conferma la top performer tra i peer (+91,8% tra il 2019 e il 2024, tre volte la variazione totale italiana)**, con un fortissimo contributo dell'elettronica e andamenti molto positivi anche per alimentare e chimica. Trieste rallenta rispetto agli anni precedenti, pur rimanendo comunque su ritmi sostenuti (+36,4%), e decelera marcatamente Asti (+17,1%, sotto la media nazionale): l'espansione della provincia piemontese nell'ultimo decennio è stata trainata principalmente dai mezzi di trasporto e dalla meccanica, settori che nel post-Covid hanno, infatti, particolarmente risentito della debolezza del contesto economico generale.

Tra il 2015 e il 2024 incrementi rilevanti, seppur non eccezionali come quelli descritti sopra, hanno interessato Sondrio (+69,2%), Terni (+51,9%) e La Spezia (+50,4%), che con variazioni superiori o in linea con la media italiana (+51,2%), rappresentano così una fascia medio-alta nel benchmark (pur su livelli contenuti di vendite estere). Sondrio e Terni risultano quindi più dinamiche per export che per crescita di valore aggiunto pro-capite (dove si trovano in fascia bassa), mentre La Spezia risulta nel complesso performante su entrambi i fronti (ma senza exploit distintivi). L'avanzamento di quest'ultima è da attribuire interamente al post-Covid, durante il quale mantiene un ritmo di crescita molto sostenuto (+73,6%) che controbilancia il risultato negativo del periodo precedente; anche l'export di Sondrio aumenta soprattutto tra il 2019 e il 2024 (+50,1%), mentre le vendite internazionali di Terni rallentano di molto negli ultimi anni.

Continuando lungo la classifica dei benchmark per performance di lungo termine, Belluno (+33,4%) e Ascoli Piceno (+31,6%) si posizionano in una fascia medio-bassa con variazioni ben inferiori all'aumento nazionale. L'espansione della provincia veneta prende maggior spinta negli anni successivi alla pandemia, ma rimane complessivamente moderata per via dell'alternarsi di lente progressioni e cali nelle vendite all'estero dell'occhialeria, settore di specializzazione territoriale, che si susseguono dal 2015. L'incremento di Ascoli Piceno è invece più 'distribuito' sui due periodi, rimanendo contenuto anche nel post-pandemia.

4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE

Infine, chiudono il gruppo Rovigo (+23,8% tra il 2024 e il 2015) e Biella (+8,0%): la prima risulta scarsa per performance su entrambe le dimensioni, la seconda, che si colloca in fascia intermedia per dinamica di ricchezza generata, mostra staticità nel posizionamento sui mercati esteri, con un valore dell'export rimasto sostanzialmente fermo in dieci anni. Entrambi i territori soffrono, anche, un affaticamento nel post-pandemia, soprattutto Biella, unica tra i benchmark a registrare una contrazione (-2,9% tra il 2024 e il 2019), dovuta alla crisi che sta attraversando il settore tessile, specializzazione del territorio.

Tabella 7 - Crescita di export

Provincia	Lungo periodo (var. % 2024/2015)	ranking nazionale*	Medio periodo (var. % 2024/2019)	ranking nazionale*
Ascoli Piceno	+31,6%	83	+15,5%	82
Asti	+149,5%	11	+17,1%	76
Belluno	+33,4%	77	+24,2%	60
Biella	+8,0%	97	-2,9%	101
La Spezia	+50,4%	52	+73,6%	12
Lodi	+162,3%	9	+91,8%	11
Rovigo	+23,8%	88	+6,8%	97
Sondrio	+69,2%	31	+50,1%	23
Terni	+51,9%	51	+14,2%	86
Trieste	+103,0%	17	+36,4%	36
ITALIA	+51,2%		+29,8%	

*Il posizionamento è definito nel confronto con le 107 province italiane.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

4.2.3 Mercato del lavoro

La misurazione della performance può, infine, essere declinata in termini di mercato del lavoro.

Belluno e Biella sono i due territori con i migliori risultati sul fronte sia di occupazione sia di disoccupazione. La provincia veneta ha un tasso di occupazione al 71,7%, il secondo più alto nel benchmark e all'ottavo posto in Italia; da notare che, sebbene il numero di occupati scenda rispetto al 2019, il calo deve essere letto alla luce di una parallela diminuzione della popolazione, motivo per il quale vi è comunque una salita dell'indicatore. Sul fronte della disoccupazione, il tasso è sceso al 2,8% nel 2024, quindi su livelli frizionali. Analogamente, Biella ha il tasso di occupazione al 70,3% (con avanzamento rispetto a cinque anni prima) e l'incidenza dei disoccupati nel range 15-74 anni è al 3,3%, anche in questo caso valore pressoché strutturale e risultato di importanti progressioni negli ultimi anni. Nel 'gruppo dei performanti' ricade anche Ascoli Piceno, il cui tasso di occupazione al 69,9% lo posiziona in fascia intermedia nella classifica degli undici territori, ma registrando l'incremento più consistente tra i peer nel periodo 2019-2024. Al contempo, la disoccupazione è al 3,7% (livello quindi molto basso) e in forte riduzione negli ultimi cinque anni, anche in questo caso la più marcata del benchmark: ne risulta, quindi, un mercato del lavoro molto vivace.

A Lodi, una maggiore staticità dell'occupazione è controbilanciata da livelli decisamente ridotti di disoccupazione: l'incidenza degli occupati tra i 15 e i 64 anni è pari al 65,8% nel 2024, collocandosi nella fascia medio-bassa tra i peer (ma comunque sopra la media italiana), ed è sostanzialmente stabile rispetto al 2019, diversamente dagli altri territori di confronto dove l'indicatore è invece cresciuto (a eccezione di Sondrio). **Emerge un primato per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, al 2,5%, dunque su livelli frizionali e il più basso tra i peer grazie a un netto calo rispetto al 2019 (quando era al 7,2%).**

4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE

Belluno, Biella, Ascoli Piceno e Lodi sono, quindi, territori con un mercato del lavoro dinamico, caratterizzato, in particolare, da una forte capacità di ‘assorbire’ la domanda di lavoro da parte di chi cerca.

Contesti, tutto sommato, altresì vivaci sono Grosseto, La Spezia e Terni.

La provincia toscana ha un alto tasso di occupazione, al 70,9% nel 2024, grazie a un rilevante aumento rispetto al 2019; sul fronte disoccupati, con un tasso al 5,2% si posiziona, invece, in fascia intermedia tra i peer (comunque ben sotto la media italiana al 6,5%).

La Spezia si trova nel gruppo di mezzo per quanto riguarda l’occupazione, con un tasso al 67,8% (in crescita negli anni), e ha un indice di disoccupazione pari a quello di Grosseto (5,2%), quindi anche in questo caso in fascia intermedia ma con un calo robusto dal 2019, a indicare quindi progressioni nella giusta direzione su entrambi i fronti.

Terni è nella zona medio-bassa tra i peer per quota di persone occupate, al 65,1% (vantando, tuttavia, un deciso avanzamento dal 2019), e segna una disoccupazione al 5,1%, quindi nuovamente in fascia intermedia, ma anche in questo caso con importante miglioramento rispetto al 2019.

Più evidenti problemi di assorbimento occupazionale emergono per Trieste, Asti e Rovigo.

La prima ha il tasso di occupazione (72,1%) più elevato tra i benchmark e al quinto posto in Italia, ma, al contempo, la disoccupazione, pari al 5,9% e rimasta invariata negli ultimi cinque anni, si colloca in fascia medio-alta tra i peer e ben sopra al 4% medio del Nord-Italia.

La seconda provincia ha anch’essa un’alta incidenza di occupati tra i 15 e i 64, pari al 70,3% ma riscontra problematicità sul fronte della disoccupazione, con un tasso al 6,4% che non solo è molto elevato, ma è anche cresciuto rispetto al 2019.

Il terzo territorio è caratterizzato da un tasso di occupazione al 68,6%, in fascia intermedia nel gruppo di confronto e con avanzamenti negli ultimi anni, note nel complesso positive che, tuttavia, si affiancano a una disoccupazione al 6,4%, valore decisamente alto nel benchmark e soprattutto nel Nord-Italia.

Sondrio chiude la classifica per performance sul mercato del lavoro, dove riscontra difficoltà su entrambi i fronti. Da un lato, rispetto al 2019 diminuisce il tasso di occupazione (unica provincia tra quelle selezionate), al 63,5% nel 2024, dall’altro, cresce la disoccupazione al 6,6%, valore leggermente superiore anche alla media nazionale (6,5%).

Tabella 8 - Occupazione

Provincia	Occupati (15-89 anni, migl.)			Tasso di occupazione (15-64 anni, %)				Differenza 2024 - 2019**
	2019	2024	var. %	2019	ranking nazionale*	2024	ranking nazionale*	
Ascoli Piceno	82,0	93,0	+13,4%	61,5	61	69,9	24	8,4
Asti	90,0	92,0	+2,2%	67,8	25	70,3	18	2,5
Belluno	92,0	90,0	-2,2%	71,3	3	71,7	8	0,4
Biella	72,0	73,0	+1,4%	65,5	43	70,3	18	4,8
Grosseto	94,0	99,0	+5,3%	66,1	38	70,9	12	4,8
La Spezia	88,0	93,0	+5,7%	64,1	52	67,8	47	3,7
Lodi	98,0	99,0	+1,0%	65,6	42	65,8	56	0,2
Rovigo	97,0	100,0	+3,1%	64,6	48	68,6	39	4
Sondrio	78,0	73,0	-6,4%	66,7	34	63,5	63	-3,2
Terni	85,0	90,0	+5,9%	61,0	62	65,1	59	4,1
Trieste	97,0	102,0	+5,2%	68,1	21	72,1	5	4

* Il posizionamento è definito nel confronto con le 107 province italiane. Territori con tasso di occupazione identici fino al primo decimale (massimo livello di dettaglio disponibile) condividono lo stesso posizionamento, a pari merito.

**differenza in punti percentuali.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE

Tabella 9 - Disoccupazione

Provincia	Disoccupati (15-64 anni, migl.)			Tasso di disoccupazione (15-74 anni, %)				Differenza 2024-2019**
	2019	2024	var. %	2019	ranking nazionale*	2024	ranking nazionale*	
Ascoli Piceno	10,0	4,0	-60,0%	10,5	66	3,7	24	-6,8
Asti	5,0	6,0	+20,0%	5,6	16	6,4	64	0,8
Belluno	4,0	3,0	-25,0%	3,9	2	2,8	9	-1,1
Biella	6,0	3,0	-50,0%	8,1	51	3,3	17	-4,8
Grosseto	7,0	5,0	-28,6%	7,1	40	5,2	44	-1,9
La Spezia	8,0	5,0	-37,5%	8,8	56	5,2	44	-3,6
Lodi	8,0	3,0	-62,5%	7,2	42	2,5	5	-4,7
Rovigo	9,0	7,0	-22,2%	8,2	52	6,4	64	-1,8
Sondrio	4,0	5,0	+25,0%	5,4	14	6,6	68	1,2
Terni	10,0	5,0	-50,0%	10,4	63	5,1	43	-5,3
Trieste	6,0	6,0	0,0%	5,8	21	5,9	56	0,1

* Il posizionamento è definito nel confronto con le 107 province italiane. Territori con tasso di disoccupazione identici fino al primo decimale (massimo livello di dettaglio disponibile) condividono lo stesso posizionamento, a pari merito.

**differenza in punti percentuali.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

4.3 Efficienza

La prima sezione ha presentato la dotazione dei territori di confronto, fornendo quindi una panoramica su quali e quante risorse hanno a disposizione le province in analisi.

La seconda sezione ha analizzato il risultato ottenuto dall'utilizzo dei fattori in dotazione in termini di ricchezza prodotta, di vendite verso l'estero e di mercato del lavoro: si è quindi osservato che cosa è capace di generare ciascun territorio e come l'output si sia evoluto negli anni.

Infine, questa terza sezione è volta a comprendere se il risultato sia stato raggiunto tramite un utilizzo più o meno efficiente dei fattori produttivi, in particolare del lavoro.

4.3.1 Produttività del lavoro

La produttività di un sistema economico può essere valutata in termini di valore aggiunto per occupato, in quanto misura dell'output economico generato in media da ciascun lavoratore.

Lodi è prima tra i benchmark e undicesima in Italia per produttività del lavoro, con un valore aggiunto per occupato di 78,3mila euro nel 2022; seguono Trieste e La Spezia, rispettivamente 16esima e 20esima nel ranking nazionale con 75,9mila euro e 73,4mila euro. Al quarto posto, in una fascia medio-alta tra i peer, si colloca Belluno, la cui produttività è pari a 70,9mila euro di valore aggiunto per occupato (32esima in Italia); poco distante si trova Sondrio con 69,6mila euro (39esima). In posizione intermedia tra i benchmark c'è Biella, che genera 67,9mila euro per occupato, e rimane nella prima metà della classifica nazionale (precisamente, 48esima). Ad Asti e Rovigo il valore aggiunto per lavoratore è tra il 64 mila e i 63 mila euro, rispettivamente in 55esima e 61esima posizione e sotto la media dei benchmark. Infine, chiudono la classifica Ascoli Piceno, Grosseto e Terni, che con valori tra i 59,7mila e i 58,3mila euro risultano essere i territori in analisi con la più bassa produttività del lavoro e si posizionano tra il 75esimo e l'80esimo posto nel confronto nazionale.

4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE

Interessante da notare è **l'allargamento del differenziale di produttività tra il livello massimo e quello minimo nell'arco temporale considerato: era di 12,4mila euro nel 2015, per poi salire a**

Tabella 10 - Valore aggiunto per occupato (€)

Provincia	2015	ranking nazionale*	2019	ranking nazionale*	2022	ranking nazionale*
Ascoli Piceno	56.194	59	56.033	66	59.751	75
Asti	56.856	57	60.570	49	64.294	55
Belluno	62.434	26	67.489	20	70.905	32
Biella	58.833	48	59.421	56	67.889	48
Grosseto	52.101	77	53.130	79	58.849	79
La Spezia	61.271	32	64.832	28	73.410	20
Lodi	64.556	17	70.651	9	78.331	11
Rovigo	56.648	58	58.079	62	63.113	61
Sondrio	55.660	61	64.056	33	69.637	39
Terni	54.093	70	55.986	68	58.343	80
Trieste	64.023	20	70.404	10	75.883	16

*Il posizionamento è definito nel confronto con le 107 province italiane.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

4.3.2 Valorizzazione del capitale umano

L'efficienza (o l'inefficienza) di un sistema territoriale si può misurare anche in termini di capacità di valorizzare le proprie risorse umane e, quindi, di evitare che una fonte di valore decida, scoraggiata, di non partecipare al mercato del lavoro. Il tasso di inattività relativo alla popolazione tra i 15 e i 64 anni è frequentemente utilizzato per misurare tale fenomeno: l'indice esprime, infatti, l'incidenza del numero di inattivi, ossia coloro che non sono né occupati né in cerca di occupazione, sulla popolazione in età lavorativa. In questa valutazione, un'attenzione particolare va rivolta verso la fascia di popolazione più giovane, che rappresenta il futuro di un territorio e una fonte di potenziale che non può essere disperso, specialmente in un periodo di crescente bisogno di nuove figure professionali e in un contesto, come quello italiano, di demografia sfavorevole. Oltre al tasso di inattività, la seguente analisi considera, quindi, anche la percentuale di 15-29enni che non studiano e non lavorano, i cosiddetti NEET (acronimo dall'inglese Not in Education, Employment or Training), al fine di comprendere quanto un territorio sia attrattivo verso i giovani in termini di possibilità formative e lavorative.

Lodi, Sondrio, Terni, ma anche La Spezia, esprimono segnali di difficoltà in termini di potenziale umano inespresso, collocandosi nella seconda metà della classifica italiana su questo fronte.

Nel territorio lodigiano il tasso di inattività è al 32,5% nel 2024, il più alto tra i peer e sopra al 27,4% del Nord-Italia⁶: se, da un lato, chi decide di partecipare al mercato del lavoro trova facilmente un impiego⁷, dall'altro, un'importante quota della popolazione in età lavorativa decide di restarne fuori. A ciò si affianca, una percentuale di NEET del 13,4%, elevata sia nel benchmark sia rispetto al 10,8% medio del Nord-Italia.

Il problema dell'inattività colpisce marcatamente anche Sondrio, il cui tasso è aumentato nel post-Covid fino al 31,9% nel 2024 e dove l'11,3% dei giovani non studiano e non lavorano (anche in questo caso, incidenza più alta che nel 2019), elementi che complicano ulteriormente il quadro generale se uniti al mercato del lavoro in affanno.

6. La situazione relativa all'inattività e ai NEET differisce molto a seconda della ripartizione geografica considerata: qualora venga riportato il confronto con una media di riferimento, si utilizza dunque quella della zona di cui la regione fa parte.

7. Maggiori dettagli nella sezione 2.3 'Mercato del lavoro'.

4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE

Anche a Terni la percentuale di inattivi è del 31,3% nel 2024, per di più pressoché stabile dal 2019, mentre i NEET sono il 10,6%, una quota inferiore rispetto alle altre province sopra citate.

Vi è, poi, La Spezia, caratterizzata da un tasso di inattività al 28,6% (sempre superiore al 27,4% medio del Nord-Italia) e da un'incidenza di 15-29enni che non studiano e non lavorano pari all'11,8% (anche in questo caso più alta rispetto al 10,8% della ripartizione geografica di riferimento).

Un altro gruppo individuabile tra le province in analisi è quello costituito da Rovigo, Grosseto, Asti e Trieste. Si tratta di territori che si collocano nella top20 della classifica italiana per più bassa incidenza di inattivi in età lavorativa, da Rovigo che è 16esima con un 26,6% a Trieste che ha la quota più contenuta non solo tra i peer ma anche a livello nazionale, pari al 23,4%; Asti e Grosseto sono, invece, intorno al 25% (rispettivamente sesta e nona in Italia). Situazioni positive su questo fronte sono, tuttavia, controbilanciate da inefficienze per quanto riguarda, nello specifico, i giovani. Rovigo registra, infatti, la più alta percentuale di NEET (17,5%) tra i peer, inoltre cresciuta negli ultimi anni, seguita da Grosseto (15,3%) e Trieste (12,8%): risultano tutte sopra la media della rispettiva area geografica di riferimento. Ad Asti la quota di giovani che non studiano né lavorano è, invece, più contenuta, all'11,1% e con una decisa progressione nel post-Covid, ma comunque leggermente superiore al 10,8% medio del Nord-Italia, a indicare dunque la necessità di monitoraggio.

Infine, i territori complessivamente più virtuosi nella valorizzazione delle risorse umane risultano essere Ascoli Piceno, Biella e Belluno. Oltre ad avere tassi di inattività che si collocano nella seconda quindicina della classifica nazionale (14esima Belluno con 26,2% nel 2024, Biella 23esima con 27,2% e Ascoli Piceno 25esima con 27,3%), le tre province si distinguono per una bassissima incidenza di NEET: i giovani 15-29enni che non studiano e non lavorano sono soltanto l'8,0% a Biella (quarta in Italia), il 5,9% ad Ascoli Piceno (seconda) e il 5,2% a Belluno, la più efficiente sul fronte dell'attività giovanile tra tutte le province italiane (quindi prima anche nel benchmark).

Tabella 11 - Inattivi e giovani che non studiano e non lavorano

Provincia	Tasso di inattività (15-74 anni, %)					NEET (15-29 anni, %)				
	2019		2024		diff. **	2019		2024		diff. **
	%	rank. *	%	rank. *		%	rank. *	%	rank. *	
Ascoli Piceno	31,1	57	27,3	25	-3,8	17,3	47	5,9	2	-11,4
Asti	28,1	27	24,8	6	-3,3	20,5	67	11,1	33	-9,4
Belluno	25,8	7	26,2	14	0,4	14,0	24	5,2	1	-8,8
Biella	28,7	34	27,2	23	-1,5	15,3	33	8,0	4	-7,3
Grosseto	28,7	34	25,0	9	-3,7	19,3	57	15,3	64	-4,0
La Spezia	29,5	48	28,6	42	-0,9	19,1	55	11,8	42	-7,3
Lodi	29,3	43	32,5	64	3,2	17,8	51	13,4	58	-4,4
Rovigo	29,5	48	26,6	16	-2,9	13,1	17	17,5	73	4,4
Sondrio	29,4	45	31,9	61	2,5	10,8	3	11,3	37	0,5
Terni	32,0	60	31,3	59	-0,7	18,3	53	10,6	29	-7,7
Trieste	27,6	23	23,4	1	-4,2	14,1	26	12,8	54	-1,3

*Il posizionamento è definito nel confronto con le 107 province italiane. Territori con tasso di inattività identici fino al primo decimale (massimo livello di dettaglio disponibile) condividono lo stesso posizionamento, a pari merito.

**differenza in punti percentuali.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

4.4 Struttura

Un ultimo aspetto da indagare sono le specificità strutturali dei sistemi economici territoriali, che permettono di comprendere i diversi “modelli” di sviluppo e di leggere in maniera più completa i parametri di performance. A tal fine, si è scomposto il valore aggiunto attivato da ciascuna provincia per macrosettori.

Belluno, Biella, Rovigo e Lodi si caratterizzano tra i benchmark per un sistema produttivo molto manifatturiero, con incidenze sul valore aggiunto complessivo che vanno dal 27% al 22%, ricadendo così nella seconda ventina della classifica nazionale; in particolare, a Lodi la manifattura attiva il 21,5% della ricchezza ed è 37esima in Italia per quota. Nella prima metà del ranking italiano si collocano anche Asti, Ascoli Piceno e Sondrio con quote nel range 20%-17%. A La Spezia, Trieste, Terni e in particolar modo a Grosseto, la manifattura ricopre invece un ruolo marginale: il peso del settore sul totale economia è compreso tra il 13% e l'11% per le prime tre e scende al 5% per la provincia toscana. D'altra parte, questi territori si differenziano tra i benchmark per una incidenza maggiore dell'Amministrazione Pubblica (circa un quarto del valore aggiunto).

Passando all'aggregato economico dei servizi alle imprese⁸, emergono in particolare Trieste, Biella, Lodi e Asti, dove le incidenze sul totale economia vanno, rispettivamente, dal 34% al 30% e i posizionamenti nella classifica nazionale sono tra il quarto e il 20esimo posto.

Più nel dettaglio, **i servizi di informazione e comunicazione risultano rilevanti soprattutto a Trieste e Lodi, dove pesano rispettivamente 4,3% (quarta provincia in Italia e prima tra i benchmark) e 3,3% (undicesima e seconda)**. Le attività finanziarie e assicurative sono distintive di Trieste (8,2%, seconda nella classifica nazionale e prima tra i peer), Biella (6,4%, quinta e terza), Lodi (6,3%, sesta e quarta), oltre che di Sondrio (7,9%, terza e seconda), la quale tuttavia non emerge per gli altri servizi alle imprese. L'immobiliare ha un certo peso per Asti (15,4%), Biella (14,6%) e Lodi (14,5%), collocate tra la 25esima e la 40esima posizione a livello italiano e tra il terzo e il quinto posto nel benchmark, in cima al quale ci sono tuttavia La Spezia e Grosseto (entrambe con un 15,8%). Trieste domina nuovamente la classifica dei peer e rientra nella top10 italiana in termini di quota di valore aggiunto attivato dalle attività professionali, tecniche e scientifiche (11,6%), settore considerevole anche per l'economia di Biella (10,0%, 22esima), Ascoli Piceno (9,7%, 30esima) e Terni (9,2%, 38esima).

Infine, l'aggregato di commercio, alloggio, ristorazione e trasporto ricopre un ruolo consistente per l'economia di Belluno, Grosseto e Sondrio, collocate tra la nona e la 23esima posizione a livello nazionale con incidenze del 25%-23% circa: da considerare la forte attrattività turistica di questi territori, montani e marini. Nella prima metà della classifica italiana si trovano anche La Spezia, Terni, Trieste e Rovigo, che registrano un 21%-22%: in questo caso, da notare la funzione del territorio ligure e del capoluogo friulano quale importanti poli logistici portuali.

La struttura economica del lodigiano presenta, quindi, diverse sfaccettature tra loro complementari e che si potenziano a vicenda: allo storico e radicato tessuto manifatturiero si affiancano servizi knowledge-intensive sviluppati, in particolare nell'ambito ICT, e il territorio si qualifica anche come hub logistico significativo; **una specializzazione che permette a Lodi di esprimere la sua competitività e dinamismo, evidente nelle le performance che consegue in più ambiti, in proficua sinergia con Milano.**

8. Il comparto raggruppa le attività professionali, scientifiche e tecniche, i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie e assicurative e l'immobiliare.

4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE

Tabella 12 - Composizione del valore aggiunto (% sul totale economia, 2022)

Provincia	Manifattura		Costruzioni		Commercio, alloggio, ristorazione, trasporto		Servizi alle imprese**		AP e servizi di intrattenimento	
	%	rank.*	%	rank.*	%	rank.*	%	rank.*	%	rank.*
Ascoli Piceno	18,7	46	7,8	10	19,3	64	29,6	30	20,2	59
Asti	19,6	41	7,4	17	18,6	71	30,4	20	18,2	74
Belluno	27,1	19	5,4	82	25,1	9	22,0	105	17,1	83
Biella	24,5	24	5,3	88	17,2	92	32,7	10	17,6	81
Grosseto	5,5	96	6,2	57	23,3	19	29,8	28	25,2	34
La Spezia	13,3	62	5,3	85	22,0	32	27,8	56	28,8	19
Lodi	21,5	37	6,8	28	17,9	86	31,5	15	15,1	92
Rovigo	21,7	35	6,5	46	21,2	46	26,1	79	18,8	66
Sondrio	17,1	51	7,4	18	22,7	23	29,2	39	18,5	69
Terni	10,9	74	7,1	23	21,5	42	27,7	57	24,2	40
Trieste	12,6	65	5,1	95	21,2	45	34,2	4	24,5	37

*Il posizionamento è definito nel confronto con le 107 province italiane.

**I servizi alle imprese comprendono i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie e assicurative, l'immobiliare, le attività professionali, scientifiche e tecniche.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

4.5 Lettura trasversale tra struttura e performance

Ogni provincia in analisi emerge per caratteristiche proprie che derivano dalla specializzazione economica e produttiva sottostante, dalle dinamiche e dai risultati conseguiti negli anni.



Lodi si distingue nel benchmark per ricchezza generata rispetto alla propria dimensione in termini di insediamenti produttivi e addetti e per performance del Pil pro capite nel medio e lungo termine (sopra la crescita italiana), cui si accompagna un'eccezionale dinamica dell'export. Spicca anche per livello di produttività, misurata come valore aggiunto per addetto. Questi risultati sono riconducibili, soprattutto, a una solida struttura manifatturiera, con settori di specializzazione dall'accresciuta competitività e che stanno reggendo bene la complessità del contesto esterno, nonché

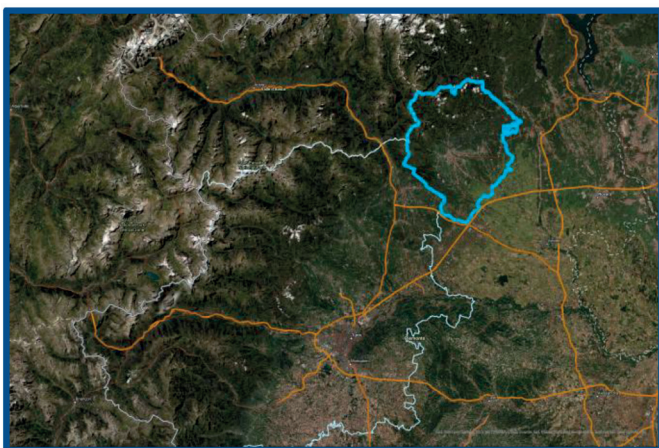
a servizi innovativi sviluppati, specialmente ICT. Nel mercato del lavoro la disoccupazione è su livelli decisamente ridotti, l'occupazione, però, solo in lieve crescita nel medio termine, con un tasso di inattività che rimane abbastanza elevato così come la quota di giovani NEET.

4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE

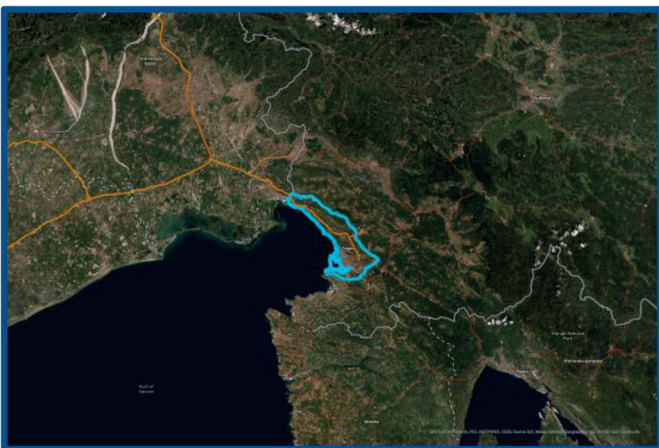


Belluno registra una performance medio-alta tra i peer in termini di crescita del valore aggiunto pro capite nel 2015-2023, pur leggermente sotto alla media italiana e in pesante rallentamento nel periodo successivo alla recessione pandemica. La dinamica sui mercati esteri è positiva, ma moderata; incide un andamento altalenante dell'occhialeria, settore di specializzazione del territorio. In termini strutturali, si distingue dalle altre province a confronto per maggiore dimensione media di impresa ed esprime una specializzazione al contempo industriale e turistica. Il mercato del lavoro è

solido, con un elevato tasso di occupazione, una disoccupazione su livelli frizionali e una bassissima quota di NEET.



Biella è il territorio più piccolo nel confronto per 'risorse in dotazione', pur caratterizzandosi per una dimensione media di impresa relativamente alta e una radicata manifattura. Sperimenta un tasso di espansione economica che si colloca in una fascia intermedia tra i benchmark, ma inferiore alla media nazionale, così come esportazioni che nel post-Covid hanno iniziato ad arrancare complice le difficoltà che sta attraversando il settore tessile e il lusso. Ha un tasso di occupazione elevato e in avanzamento e, in parallelo, una disoccupazione scesa intorno al 3%.



Trieste è peculiare nel benchmark in quanto capoluogo di regione e polo portuale (con una superficie territoriale che tuttavia la colloca come provincia più piccola d'Italia), funzione che integra più settori (dai servizi professionali alla pubblica amministrazione alla finanza fino al turismo e anche la manifattura) e che fa emergere il territorio per densità produttiva, di popolazione e di ricchezza generata, nonché per produttività. Nel lungo periodo, Trieste si caratterizza per una performance intermedia di crescita economica rispetto alle province del confronto, pur rimanendo più contenuta rispetto alla media nazionale.

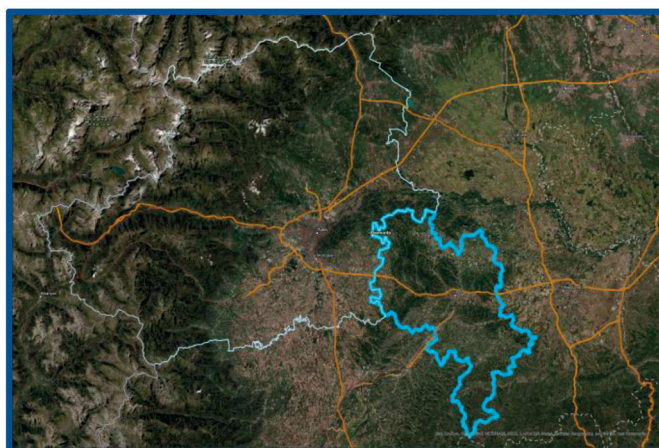
D'altra parte, risalta grazie a un incremento molto rilevante di esportazioni. Nel mercato del lavoro emergono luci e ombre: il tasso di occupazione è il più elevato tra i peer, l'inattività la più bassa in Italia, ma la disoccupazione rimane più elevata rispetto all'area di riferimento e invariata nell'ultimo quinquennio. La quota di NEET è abbastanza alta.

4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE

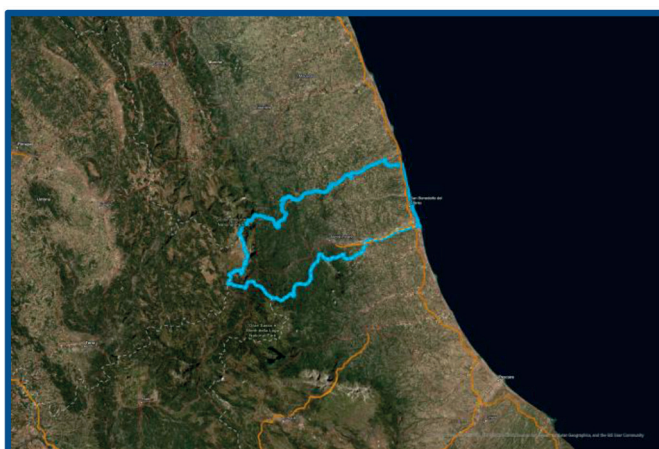


La Spezia, la cui struttura economica ruota intorno al porto e al turismo, si posiziona nella parte alta tra i benchmark per dotazione di addetti e unità locali ed è ben collocata per espansione del valore aggiunto pro capite (sopra la media italiana sia nel lungo termine sia nella ripartenza post-Covid), accresciuta proiezione estera (pur le esportazioni rimanendo modeste in valore per effetto di una incidenza contenuta del manifatturiero sull'economia totale) e anche produttività. Pur con importanti miglioramenti nell'ultimo quinquennio, per occupazione e disoccupazione si colloca nella fascia

intermedia del benchmark e persistono difficoltà con riferimento alla partecipazione al mercato del lavoro e ai NEET.

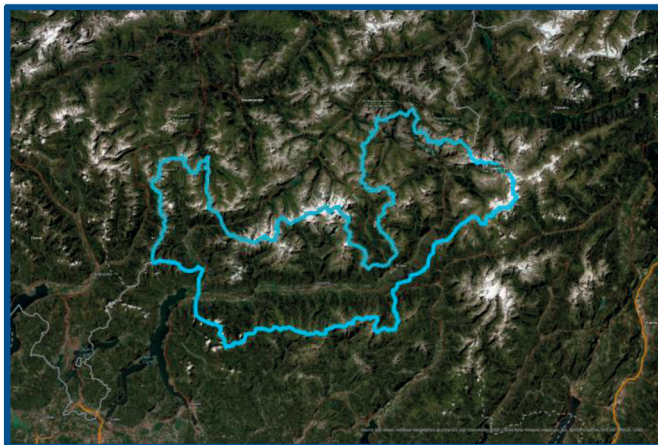


Asti si colloca nella fascia intermedia dei benchmark per dotazione di unità locali e addetti. La progressione economica nell'ultimo decennio e anche nel periodo successivo allo shock pandemico risulta particolarmente debole, sia nel benchmark sia rispetto alla media italiana, ma le esportazioni sono in ascesa, grazie soprattutto a un robusto settore alimentare. Sul fronte lavoro, desta preoccupazione la disoccupazione elevata e in crescita.



Ascoli Piceno presenta il numero maggiore di unità locali di impresa nel benchmark e un numero di addetti sopra la media, ma esprime una ricchezza inferiore rispetto a quanto presumibile dalle risorse in dotazione. La crescita del valore aggiunto pro capite, nell'ultimo decennio così come nel post-Covid, è sotto la media nazionale e anche la dinamica dell'export è ben più contenuta. Il mercato del lavoro, però, vivace: molto positivo è l'incremento occupazione tra il 2019 e il 2024, superiore a tutti i peer, così come la riduzione della disoccupazione, su livelli bassi. La quota dei NEET è stata abbattuta.

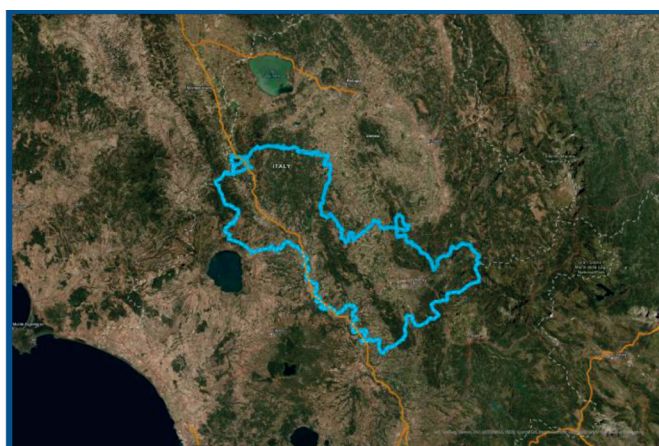
4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE



Sondrio registra una crescita del valore aggiunto pro capite modesta rispetto sia al 2015 sia al 2019, ben al di sotto della media italiana. L'incremento delle esportazioni è forte, ma i livelli sono ancora ridotti. Emergono forti criticità nel mercato del lavoro: unica provincia tra quelle selezionate con un tasso di occupazione in diminuzione nel 2024 rispetto al 2019 e, al contempo, con una disoccupazione in salita e sopra il dato italiano; per di più, con un problema anche di elevata inattività e NEET. Tutto sommato, per produttività si riscontra un miglioramento nell'ultimo decennio.

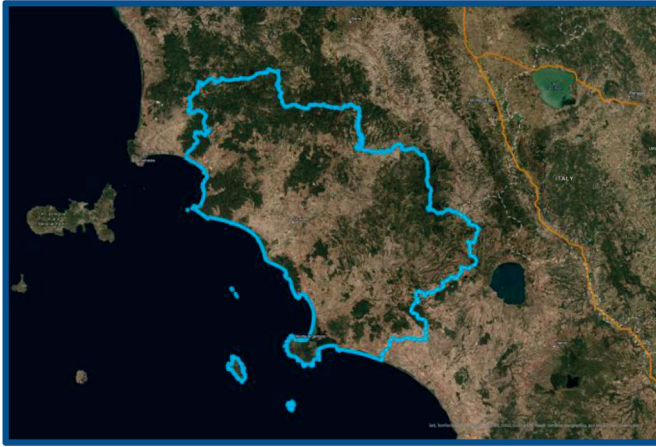


Rovigo sperimenta un contenuto incremento di valore aggiunto pro capite e una fiacca crescita sui mercati internazionali nel lungo termine, delineando così una performance nel complesso poco brillante. Il territorio si colloca in una fascia intermedia ai benchmark per livello di occupazione, con avanzamenti negli ultimi anni, tuttavia controbilanciata da una disoccupazione decisamente elevata. Riscontra buoni risultati sul fronte degli inattivi, la cui incidenza è molto bassa anche nel confronto nazionale, pur mostrando chiari segnali di allarme per quanto riguarda i giovani: la percentuale di NEET è la più alta tra i peer, inoltre cresciuta negli ultimi anni.



Terni occupa una posizione intermedia nel benchmark in termini di risorse (unità locali, addetti e popolazione) presenti sul territorio, con una specializzazione rivolta soprattutto ai servizi alle imprese. La performance economica misurata dalla crescita del valore aggiunto pro-capite è modesta nel 2015-2023 e particolarmente faticosa negli anni successivi al crollo dettato dalla pandemia, quando anche la dinamica dell'export è risultata discreta. Per tasso di occupazione e disoccupazione si colloca nella fascia di mezzo dei benchmark, in miglioramento su entrambi i fronti; tuttavia, è critica la percentuale di inattivi e anche dei NEET.

4. POSIZIONAMENTO E PECULIARITÀ DI LODI NEL CONFRONTO NAZIONALE



Grosseto è un benchmark particolare, perché nella fascia alta tra i benchmark per popolazione e unità locali, scende per numerosità di addetti, e si caratterizza per una quota estremamente limitata di manifatturiero; emerge, invece, per attività legate al turismo e terziarie. La ricchezza generata pare superare quanto presumibile per dotazione, ma per dinamica di valore aggiunto pro capite si colloca in una fascia intermedia tra i peer e rimane sotto alla media italiana nel lungo periodo (fa meglio nella ripartenza post- Covid). Sul fronte lavoro, ha un elevato tasso di occupazione e

un intermedio tasso di disoccupazione, comunque ben sotto alla media italiana. Anche qui, però, è diffusa la presenza di NEET.

Ringraziamenti

A cura di Assolombarda

Fulvio Pandini – Presidente della Sede di Lodi

I Componenti del Comitato della Sede di Lodi

Alessandro Scarabelli – Direttore Generale

Alessandro Righetti – Direttore Sede di Lodi

Paolo Guazzotti – Direttore Settore Innovazione, Finanza, Energia

Valeria Negri – Direttore Settore Centro Studi, Territorio e Ambiente

Alessandro Papini – Direttore Settore Comunicazione e Relazioni esterne

Pietro Sala – Direttore Settore Affari Istituzionali e Internazionalizzazione

Andrea Agresti – Area Territorio e Ambiente

Miriam Ieraci – Area Industria, Energia e Innovazione

Matteo Laffi – Area Centro Studi

Valeria Lupatini – Area Territorio e Ambiente

Elena Milanese – Area Affari Istituzionali

Stefania Saini – Area Centro Studi

Gigliola Santin – Area Relazioni Esterne e Media

Francesca Silingardi – Area Centro Studi



ASSOLOMBARDA